

COMUNE DI MANIAGO



PROVINCIA DI PORDENONE



IMPIANTO SOLARE AGRIVOLTAICO DA (72,4176 + 7,0848) MWp = 79,5024 MWp MANIAGO SOLAR 1

Istanza di Autorizzazione Unica per la costruzione e l'esercizio di impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili ai sensi dell'art. 12 D.lgs. n.387/2003

IMMOBILE	Comune di Maniago Foglio 39 Mappali 44 - 48 - 91 - 167 - 237 - 238 - 276 Foglio 41 Mappali 67 - 70 - 72 - 81 - 120 - 127 - 129 - 131 - 134 - 147 - 149 Foglio 52 Mappali 1 - 2 - 3 - 4 - 13 - 14 - 18 - 21 - 41 Foglio 53 Mappali 1 - 2 - 3	
PROGETTO AUTORIZZAZIONE UNICA	OGGETTO DOC05 – RELAZIONE AGRONOMICA	SCALA --
REVISIONE - DATA	VERIFICATO	APPROVATO
REV.00 - 23/10/2023		
IL RICHIEDENTE	ELLOMAY SOLAR ITALY ELEVEN S.R.L. 39100 Bolzano - Via Sebastian Altmann 9 FIRMA _____	
IL PROGETTISTA	Per. Agr. Giovanni Cattaruzzi	
TEAM DI PROGETTO	Arch. Manuela Laddaga – Arch. Andrea Zegna Land Live srl 20124 Milano - Citycenter Regus - Via Lepetit 8/10 Tel. +39 02 0069 6321 13900 Biella - Via Repubblica 41 Tel. +39 015 32838 - Fax +39 015 30878	
	Studio Tecnico Agrario Cattaruzzi 33100 UDINE – Via Gemona, 15	

INDICE

1.0 Il progetto fotovoltaico	2
2.0 Caratteristiche stazionali	2
2.1 Collocazione geografica	2
2.2 Contesto agroambientale	2
3.0 Caratteristiche del progetto agri-fotovoltaico	4
4.0 Orientamento delle politiche agro-ambientali dell'Unione Europea.....	5
4.1 Il Green Deal europeo	5
4.2 Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.....	9
4.3 Il Programma di Sviluppo Rurale 2021/2028	9
4.4 - PAC - Politica Agricola Comune - UE	10
5.0 Situazione socio-economica del settore primario nel contesto del FVG	10
6.0 Politica ecologica dei parchi agrivoltaici.....	11
6.1 Modalità di attuazione delle politiche agroambientali nel parco agrivoltaico con SQNPI	14
6.2 Coltivazioni e attività produttive.....	15
7.0 La coltivazione dei prati, la fertilità dei suoli agrari e il ruolo di habitat	15
7.1 Realizzazione della coltura prativa.....	16
7.2 Coltivazione del prato successivamente alla semina.....	17
7.3 Rotazione delle colture e piano di coltivazione alternativo.....	18
7.4 Computo metrico estimativo dei costi di realizzazione.....	19
8.0 La funzione dell'apicoltura in agricoltura e nell'ecosistema	20
8.1 Realizzazione delle postazioni apistiche.....	21
8.2 Descrizione dei lavori di realizzazione e manutenzione	22
8.3 Scelta delle essenze mellifere erbacee ed arbustive	25
8.4 Computo metrico estimativo dei lavori di realizzazione e manutenzione	26
8.5 Consistenza economica dell'attività apistica.....	27
8.6 La coltivazione di essenze officinali	28
8.7 Computo metrico estimativo dei lavori di realizzazione	31
9.0 Calcolo degli input evitati e interazioni con le colture di pregio.	32
10.0 Requisiti minimi ai fini dell'attività "agrivoltaica".	37
11.0 Monitoraggio agro-ambientale tramite sistemi IOT agritech 4.0	39
11.1 Monitoraggio dell'attività apistica	39
11.2 Monitoraggio del microclima, delle colture foraggere e delle piante officinali	40
11.3 Risparmio idrico.....	41
11.4 Monitoraggio della fertilità del suolo.....	41
12.0 Piano di mitigazione delle criticità.....	41
13.0 Cronoprogramma dei lavori	42
14.0 Quadro economico riassuntivo delle opere agrarie	42

1.0 Il progetto fotovoltaico

L'ipotesi progettuale verte sulla realizzazione di un impianto agrivoltaico ubicato in comune di Maniago con una superficie complessiva di ha 120 ed una potenza di picco di MW 79,50. L'obiettivo del progetto è quello di generare energia elettrica da fonte solare ovvero dalla principale e più importante fonte rinnovabile disponibile in natura integrandolo con la conduzione di attività agro-ambientali significative dal punto di vista ecologico, paesaggistico ed economico produttivo.

2.0 Caratteristiche stazionali

2.1 Collocazione geografica

Il lotto è situato a Sud/Est dell'abitato di Maniago e ad Sud/Ovest della frazione di Campagna. L'area è sub rettangolare con orientamento Nord/Ovest - Sud/Est ed interagisce con una serie di elementi del territorio comprensivi dell'ex Strada Provinciale 59 - Tesana, di viabilità comunale (Via dei Venier e Strada Traviana), di un canale irriguo consortile, della Roggia di Maniago (oggetto di protezione paesaggistica), dell'abitato di Luogo dei Venier e di estese colture agrarie sia erbacee (seminativi di cereali e proteaginose) che arboree frutticole (melo ed actinidia).

2.2 Contesto agroambientale

Agricoltura e non solo. L'impianto è inserito in un contesto denominato "Praterie Tièpola" in quanto in origine (fino a metà degli anni 50 del secolo scorso) era caratterizzato proprio dalla presenza di prati stabili naturali. Con l'avvio di attività agricole (frutto dell'insediamento di famiglie di esuli Istriano-Dalmati, che hanno prevalentemente avviato la coltivazione di seminativi e la zootecnia ed anche Altoatesine che hanno di fatto reintrodotta la frutticoltura melicola in Friuli Venezia Giulia) e delle attività di bonifica consortile che hanno consentito di realizzare il riordino fisico dei terreni e una fitta rete irrigua, questo paesaggio è stato profondamente modificato.

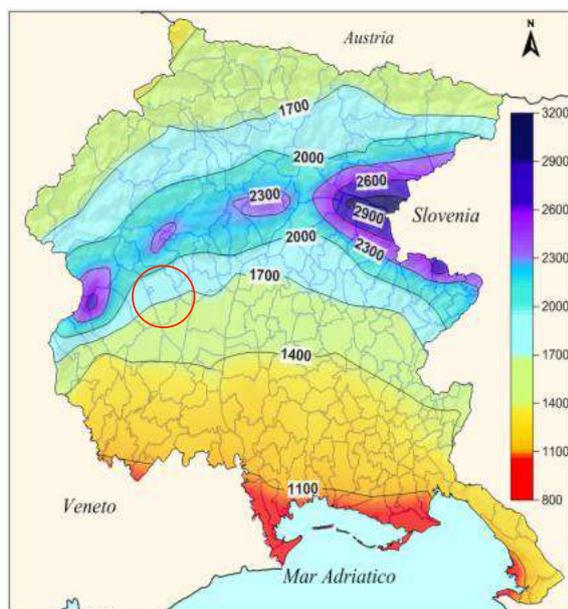
Il lotto di interesse è interamente coltivato a seminativo ed è dedicato alla coltivazione specializzata di cereali e proteaginose; di giacitura pianeggiante, leggermente acclive, non è sistemato secondo particolari tecniche ed è collocato ad una quota altimetrica compresa fra 205 e 237 metri sul livello del mare e ricade nel bacino idrografico dei Torrenti Cellina e Meduna. Il suolo agrario è caratterizzato dalla presenza di scheletro, possiede una tessitura prevalente franco - franco limosa, tipicamente ferrettizzato (ricco di ossidi di ferro e alluminio e poco dotato di sostanza organica) fino ad una profondità di 50 centimetri poi sostituito, in profondità, da un abbondante materasso ghiaioso di origine alluvionale; di discreta fertilità possiede una spiccata capacità di drenaggio delle acque di origine meteorica. Dal punto di vista idrogeologico la falda acquifera superficiale è stimata ad una profondità di circa 40/60 metri mentre in superficie non è presente una rete idrografica naturale degna di nota. La viabilità di accesso è ottimale che

si diparte dall'ex SP 59 - Tesana e dalle comunali Via dei Vanier e Strada Traviana. In sintesi, si tratta di un comprensorio naturalisticamente e paesaggisticamente intaccato nell'arco del tempo dall'attività antropica con il dissodamento dei suoli e le coltivazioni intensive seppure col fine giustificato di garantire una resa produttiva adeguata e una redditività accettabile per le imprese agricole; un modello produttivo tipico di un'epoca storica ed economica, basato sulla massimizzazione della quantità produttiva di commodities come i cereali.

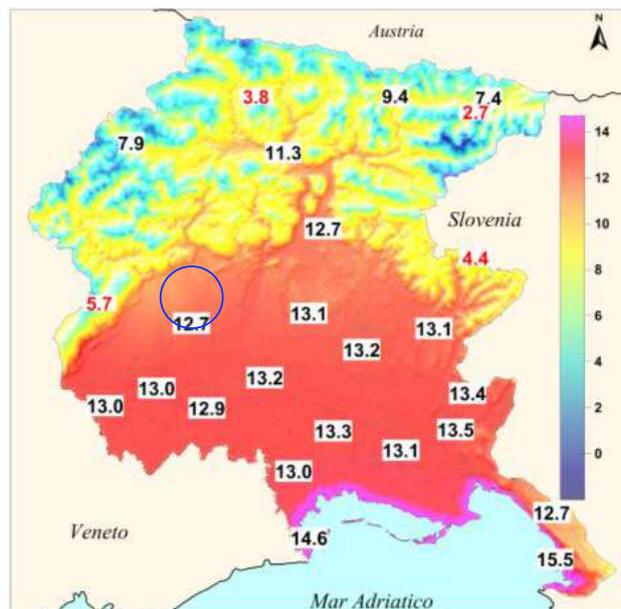
Oltre all'attività agricola, hanno inciso sulla modificazione del territorio anche l'utilizzazione dei gretti dei Torrenti Cellina e Meduna per l'addestramento militare, con ogni mezzo (terrestre e aereo) e negli ultimi anni per lo svolgimento di attività ludico-sportive (fuoristradismo motociclistico e autoveicolare).

I Magredi. Come già accennato il fondo è collocato in un contesto ambientale caratterizzato dalla presenza dei prati stabili che in questa zona prendono il nome di Magredi con le relative e particolari componenti vegetazionali e faunistiche che sono oggetto di protezione con ZPS IT3311001 "Magredi di Pordenone" al cui interno è ricompresa la ZSC IT3310009 "Magredi del Cellina". Essi costituiscono un contesto naturale molto interessante e ricco di biodiversità grazie a un'ampia area pianeggiante, in lieve pendenza, la cui ossatura principale è costituita dall'enorme conoide di deiezione di due corsi d'acqua a regime torrentizio: il Cellina e il Meduna. Si tratta di uno spesso materasso di sedimenti alluvionali grossolani di natura calcareo-dolomitica rappresentati perlopiù da ciottoli, ghiaie e minor misura sabbie, di origine fluvioglaciale. Verso Nord i Magredi lambiscono la fascia pedemontana delle Prealpi pordenonesi, mentre a sud si estendono fino a ridosso della linea delle risorgive che notoriamente separa l'alta, dalla bassa pianura friulana. Le caratteristiche dei Magredi, termine che significa prato "magro", sono legate, alla scarsa disponibilità d'acqua e di nutrienti per le piante. Una delle principali peculiarità dei Magredi è infatti rappresentata dalla mancanza d'idrografia superficiale dovuta alle particolari caratteristiche del suolo estremamente permeabile (ricco di ciottolame calcareo e calcareo-dolomitico, la cui pezzatura decresce da nord a sud) nel contesto di in una regione che all'opposto si caratterizza per gli elevati valori pluviometrici. Tale condizione ha favorito l'affermazione di questo paesaggio vegetazionale caratterizzato da praterie magre con radi arbusti che i botanici definiscono "steppe edafiche" alludendo al fatto che la sua presenza è dovuta alla natura del suolo (componente edafica) in antitesi con le steppe dell'Europa centro orientale legate invece al regime climatico continentale scarsamente piovoso. I Magredi sono ricchi di specie vegetali costituendo un estesissimo pascolo alla base di una catena alimentare che favorisce la presenza di una copiosa comunità di specie animali. Un habitat che si rende ospitale anche per la fauna ed in particolare per l'avifauna, comprese alcune specie in via di rarefazione, che ha portato alla realizzazione di un'area IBA - Important Bird Areas (053-Magredi di Pordenone").

Cenni fitoclimatici. La zona fitoclimatica nella quale ricade tale superficie é quella del Castanetum e dal punto di vista climatico il sito considerato é soggetto ad un livello di piovosità di circa 1.800 millimetri annui ed una temperatura media annua di 12,7°C.



Piovosità media annua



Temperatura media annua

I venti dominanti sono prevalentemente provenienti da Nord (Tramontana) poi da Est (Bora) durante il periodo invernale e da Sud - Ovest (Libeccio) e Sud Est (Scirocco) durante il periodo estivo. Sono inoltre presenti le caratteristiche brezze diurne e notturne che possono raggiungere l'intensità di 3/4 m/s. L'ambiente agrario nel quale è inserito il parco fotovoltaico è raramente intercalato da brevi tratti di siepi campestri allignanti lungo linee confinarie, la Roggia di Maniago, un canale irriguo consortile oppure sono presenti singole piante arboree del tutto isolate. Le specie arboree prevalenti sono rappresentate da gelso (*Morus alba*), acacia (*Robinia pseudoacacia*), sambuco (*Sambucus nigra*), ontano (*Alnus glutinosa*) pioppo (*Populus nigra*), Salici (*Salix alba ed eleagnos*), nocciolo (*Corylus avellana*) mentre fra le arbustive prevalgono corniolo e sanguinello (*Cornus mas* e *Cornus sanguinea*), biancospino (*Crataegus monigyna*), berretta da prete (*Euonymus europaeus*), rovo (*Rubus catarticus*) ed infine alcune e tipiche specie lianose come il luppolo (*Humulus lupulus*), l'edera (*Hedera helix*) e la clematide (*Clematis vitalba*).

3.0 Caratteristiche del progetto agri-fotovoltaico

Il progetto agrivoltaico oggetto di interesse promuove l'integrazione fra la produzione di energia elettrica ottenuta da fonte rinnovabile (luce solare) tramite pannelli fotovoltaici e l'uso del sedime del medesimo impianto produttivo per lo svolgimento di attività agricole complementari volte a valorizzare il ruolo ecologico dell'area interessata dall'intervento. Va detto che queste tipologie impiantistiche realizzate

mediante costruzione di pannelli montati su supporti metallici infissi nel terreno nudo, secondo una disposizione in filare (tracker), limitano l'utilizzo delle corsie interfilari ai fini di una razionale coltivazione da reddito attuando le più ricorrenti colture tipiche del posto (es.: mais, orzo, frumento, soia, girasole, colza, vite). Ciò è dovuto al fatto che lo spazio libero degli interfilari (larghezza) è esiguo per consentire un adeguato livello di meccanizzazione specialmente ai fini della raccolta mediante mietitrebbiatrice (nel caso dei seminativi) o vendemmiatrice (nel caso della vite) le cui macchine occupano uno spazio decisamente notevole.

A valle delle considerazioni fatte si è scelto di ideare un modello agrivoltaico volto invece a dare un ruolo più significativo a questo sito dal punto di vista ecologico sfruttando la riduzione dell'insistenza antropica generata dalla realizzazione dell'impianto e l'attuazione di attività agricole appartenenti a filiere ritenute economicamente minori, ma sicuramente più ricche di contenuto culturale, storico, di competenze agronomiche specialistiche e di valore ecosistemico.

L'area interessata dalla realizzazione degli impianti costituisce un elemento ambientale significativo in termini di estensione che nel medio lungo periodo (25/30 anni) potrà portare a ottenere risultati decisamente apprezzabili equivalenti, di fatto, alla progressiva rinaturalizzazione di luoghi attualmente ecologicamente decisamente semplificati grazie alla riduzione delle attività antropiche ivi svolte.

Un piccolo modello di agricoltura contenente il germe della sostenibilità economica strettamente legata con quella ecologica.

4.0 Orientamento delle politiche agro-ambientali dell'Unione Europea

4.1 Il Green Deal europeo

Nel dicembre 2019 la Commissione Europea ha dato avvio all'attuazione di una serie di misure finalizzate a raggiungere obiettivi estremamente importanti per portare l'UE a diventare il primo continente ad impatto climatico zero. *"I cambiamenti climatici e il degrado ambientale sono una minaccia enorme per l'Europa e il mondo. Per superare queste sfide, il Green Deal europeo trasformerà l'UE in un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva, garantendo che:*

- *nel 2050 non siano più generate emissioni nette di gas a effetto serra*
- *la crescita economica sia dissociata dall'uso delle risorse*
- *nessuna persona e nessun luogo siano trascurati.*

Per questi scopi e a seguito degli effetti dovuti alla pandemia da COVID-19 un terzo delle risorse economiche riferibili al piano per la ripresa NextGenerationEU e al bilancio settennale dell'UE finanzieranno il Green Deal europeo.

Forti e soprattutto vincolanti obiettivi che verranno tradotti in pratica attraverso un piano d'azione volto a:

- promuovere l'uso efficiente delle risorse passando a un'economia pulita e circolare
- ripristinare la biodiversità e ridurre l'inquinamento
- sostenere l'innovazione
- decarbonizzare il settore energetico

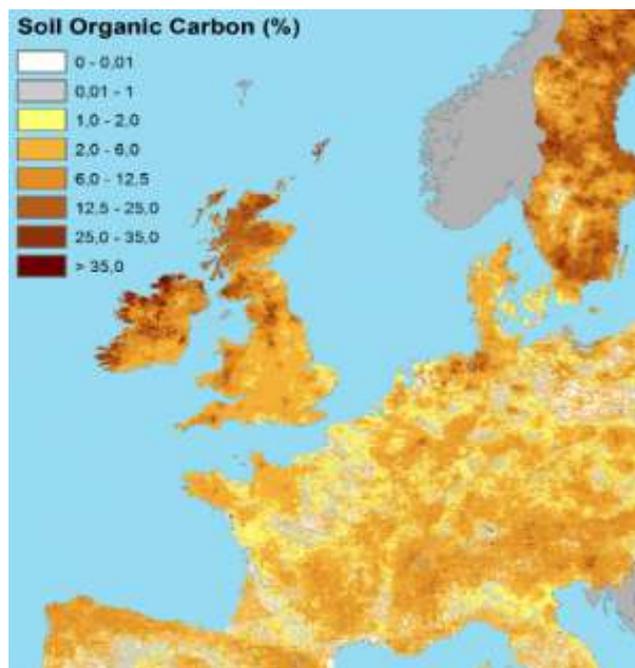
Nell'ambito del Green Deal europeo sono inoltre previste misure destinate specificamente all'agricoltura in quanto attività fortemente legata alla gestione dell'ambiente e del territorio (cfr. Biodiversity Strategy 2030, Farm to Fork).

Uno degli obiettivi primari dell'intera strategia riguarda la salvaguardia dei suoli e della sostanza organica in essi contenuta.

La sostanza organica del suolo, composta per circa il 60 per cento da carbonio organico, è una componente essenziale del suolo e del ciclo globale del carbonio. Nonostante rappresenti in percentuale solo una piccola parte del suolo (costituisce generalmente una percentuale compresa tra l'1 e il 5 per cento), controlla molte delle proprietà chimico-fisiche-biologiche del suolo e risulta l'indicatore chiave del suo stato di qualità. La sostanza organica, infatti, favorisce l'aggregazione e la stabilità delle particelle del terreno, entrambe importanti ai fini della riduzione dell'erosione, del compattamento e della formazione di croste superficiali nei suoli. Inoltre, la presenza di sostanza organica nel suolo contribuisce a immobilizzare la CO₂, oltre a migliorare la fertilità del suolo e l'attività microbica che contribuisce alla disponibilità di elementi come azoto, carbonio, potassio e fosforo per le piante. In generale, il contenuto di carbonio organico dovrebbe essere superiore all'1 per cento nei suoli agrari per favorire l'assorbimento di elementi nutritivi da parte delle piante.

Il 2% di Carbonio organico nel suolo viene considerata dall'UE il target minimo a cui puntare per assicurare fertilità ottimale dei suoli ed efficacia della strategia di riduzione della CO₂ nell'atmosfera tramite il trasferimento progressivo del carbonio nel suolo mediante adeguate pratiche agronomiche e l'attuazione di colture o piantagioni virtuose (es.: prati e boschi) definite "*pozzi*" di assorbimento del carbonio.

Soil Organic Carbon Map of Europe LUCAS Dataset



Da questo punto di vista, secondo la mappa europea della concentrazione di carbonio organico (fonte LUCAS Dataset - European Soil Data Centre) ovvero di sostanza organica nel suolo, il Friuli Venezia Giulia appare suddiviso nelle seguenti macro aree: gran parte della pianura dove vi è una concentrazione media compresa fra 1,0 e 2,0%, parte della collina/montagna dove il tasso di CO è maggiore, compreso fra 6,0 e 12,5% e il territorio montano situato verso nord-est dove il tasso aumenta a 12,5/25,0%. La pianura è pertanto sofferente di sostanza organica in conseguenza alla natura del suolo (in gran parte sciolto e permeabile), alle tecniche agronomiche tradizionali (fatte di ripetute lavorazioni meccaniche con rimescolamento del suolo) che portano all'ossidazione della SO, alla coltivazione di colture esigenti in termini nutrizionali che depauperano progressivamente il suolo stesso, all'uso intensivo di risorse idriche seppure necessarie che però dilavano e impoveriscono il suolo. Un sistema produttivo che porta ad impiegare una quantità di input (specie fertilizzanti di sintesi chimica) sempre maggiore e palesemente sempre meno sostenibile. Per fornire un utile elemento di valutazione per capire quale metodo produttivo consenta di mantenere un buon equilibrio nutritivo nel suolo (in termini di sostanza organica, macro e micro nutrienti) si riporta un caso concreto attraverso il report dell'analisi del suolo effettuata in un'azienda cerealicolo zootecnica (con un allevamento di 300 capi di bovini da latte di razza Pezzata Rossa di alta genealogia e 325 ettari di superficie coltivata dove la rotazione agraria, cioè l'avvicendamento periodico delle colture e la concimazione organica sono di regola fin dal 1942, anno della fondazione dell'azienda) dalla quale si può evincere che il tasso di carbonio organico è ottimale al 1,95% e inoltre la dotazione di fosforo assimilabile e potassio scambiabile sono abbondanti, come il magnesio (fondamentale per ottimizzare la fotosintesi clorofilliana) ed il calcio scambiabile.

RAPPORTO DI ANALISI DEL SUOLO

<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 50%;">CAMPIONE N. GADS139871</td> <td style="width: 50%;">SCHEDA AGRONOMICA 159004</td> </tr> <tr> <td>DATA ANALISI 06/06/18</td> <td>APPEZZAMENTO TESA LUNGA</td> </tr> <tr> <td>DA RESTITUIRE A C01599374</td> <td>LAT. LONG. IRRIGATO SI</td> </tr> <tr> <td></td> <td>SUPERFICIE (ha) 17,00</td> </tr> <tr> <td></td> <td>COLTURA PRECEDENTE Mais trinciato</td> </tr> <tr> <td></td> <td>CONCIMI DISTRIBUITI (kg/ha) N 0 P₂O₅ 0 K₂O 0</td> </tr> <tr> <td></td> <td>FERTILIZZANTI ORGANICI DISTRIBUITI</td> </tr> <tr> <td></td> <td>Dig. TQ (g/ha) 300</td> </tr> <tr> <td>33075 MORSANO AL TAGLIAMENTO PN</td> <td></td> </tr> <tr> <td>PRELEVATO DA TECNICO</td> <td></td> </tr> <tr> <td>TEL. CELLULARE</td> <td></td> </tr> <tr> <td></td> <td>DATA CAMPIONAMENTO 28/03/18</td> </tr> </table>	CAMPIONE N. GADS139871	SCHEDA AGRONOMICA 159004	DATA ANALISI 06/06/18	APPEZZAMENTO TESA LUNGA	DA RESTITUIRE A C01599374	LAT. LONG. IRRIGATO SI		SUPERFICIE (ha) 17,00		COLTURA PRECEDENTE Mais trinciato		CONCIMI DISTRIBUITI (kg/ha) N 0 P ₂ O ₅ 0 K ₂ O 0		FERTILIZZANTI ORGANICI DISTRIBUITI		Dig. TQ (g/ha) 300	33075 MORSANO AL TAGLIAMENTO PN		PRELEVATO DA TECNICO		TEL. CELLULARE			DATA CAMPIONAMENTO 28/03/18	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td colspan="2">GRANULOMETRIA</td> <td>Ø</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Scheletro</td> <td>(> 2 mm)</td> <td>0 %</td> <td>Assente</td> </tr> <tr> <td>Sabbia</td> <td>(2,0 - 0,05 mm)</td> <td>25,5 %</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Limo</td> <td>(0,05 - 0,002 mm)</td> <td>53,3 %</td> <td>(Limo Grosso 13,7% Limo Fine 39,6%)</td> </tr> <tr> <td>Argilla</td> <td>(< 0,002 mm)</td> <td>21,2 %</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Tessitura</td> <td>(secondo classificazione USDA)</td> <td>FRANCO-LIMOSA</td> <td>(50)</td> </tr> <tr> <td colspan="4">PARAMETRI ANALITICI</td> </tr> <tr> <td>pH (H₂O)</td> <td>7,9</td> <td></td> <td>Subalcalino</td> </tr> <tr> <td>Calcare totale</td> <td>42,3 %</td> <td></td> <td>Fortemente calcareo</td> </tr> <tr style="border: 2px solid red;"> <td>Carbonio organico</td> <td>1,95 %</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Rapporto C/N</td> <td>11,5</td> <td></td> <td>Equilibrato</td> </tr> <tr> <td>Rapporto Ca/Mg</td> <td>7,9</td> <td>Medio</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Rapporto Mg/K</td> <td>4,3</td> <td>Medio</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Azoto totale</td> <td>1,70</td> <td>g/kg</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Fosforo assimilabile</td> <td>42,8</td> <td>ppm P₂O₅</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Potassio scambiabile</td> <td>224,4</td> <td>ppm K₂O</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Sostanza organica</td> <td>3,37</td> <td>%</td> <td></td> </tr> <tr> <td>CSC Calcolata</td> <td>20,3</td> <td>meq/100g</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Ca scambiabile</td> <td>3292,6</td> <td>ppm Ca²⁺</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Mg scambiabile</td> <td>251,5</td> <td>ppm Mg²⁺</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Na scambiabile</td> <td>16,4</td> <td>ppm Na⁺</td> <td></td> </tr> </table> <div style="text-align: center; margin-top: 10px;"> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <th colspan="4">Dotazione</th> </tr> <tr> <th>BASSA</th> <th>MEDIA</th> <th>ALTA</th> <th>MOLTO ALTA</th> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">■</td> <td style="text-align: center;">■</td> <td style="text-align: center;">■</td> <td style="text-align: center;">■</td> </tr> </table> </div>	GRANULOMETRIA		Ø		Scheletro	(> 2 mm)	0 %	Assente	Sabbia	(2,0 - 0,05 mm)	25,5 %		Limo	(0,05 - 0,002 mm)	53,3 %	(Limo Grosso 13,7% Limo Fine 39,6%)	Argilla	(< 0,002 mm)	21,2 %		Tessitura	(secondo classificazione USDA)	FRANCO-LIMOSA	(50)	PARAMETRI ANALITICI				pH (H ₂ O)	7,9		Subalcalino	Calcare totale	42,3 %		Fortemente calcareo	Carbonio organico	1,95 %			Rapporto C/N	11,5		Equilibrato	Rapporto Ca/Mg	7,9	Medio		Rapporto Mg/K	4,3	Medio		Azoto totale	1,70	g/kg		Fosforo assimilabile	42,8	ppm P ₂ O ₅		Potassio scambiabile	224,4	ppm K ₂ O		Sostanza organica	3,37	%		CSC Calcolata	20,3	meq/100g		Ca scambiabile	3292,6	ppm Ca ²⁺		Mg scambiabile	251,5	ppm Mg ²⁺		Na scambiabile	16,4	ppm Na ⁺		Dotazione				BASSA	MEDIA	ALTA	MOLTO ALTA	■	■	■	■
CAMPIONE N. GADS139871	SCHEDA AGRONOMICA 159004																																																																																																																								
DATA ANALISI 06/06/18	APPEZZAMENTO TESA LUNGA																																																																																																																								
DA RESTITUIRE A C01599374	LAT. LONG. IRRIGATO SI																																																																																																																								
	SUPERFICIE (ha) 17,00																																																																																																																								
	COLTURA PRECEDENTE Mais trinciato																																																																																																																								
	CONCIMI DISTRIBUITI (kg/ha) N 0 P ₂ O ₅ 0 K ₂ O 0																																																																																																																								
	FERTILIZZANTI ORGANICI DISTRIBUITI																																																																																																																								
	Dig. TQ (g/ha) 300																																																																																																																								
33075 MORSANO AL TAGLIAMENTO PN																																																																																																																									
PRELEVATO DA TECNICO																																																																																																																									
TEL. CELLULARE																																																																																																																									
	DATA CAMPIONAMENTO 28/03/18																																																																																																																								
GRANULOMETRIA		Ø																																																																																																																							
Scheletro	(> 2 mm)	0 %	Assente																																																																																																																						
Sabbia	(2,0 - 0,05 mm)	25,5 %																																																																																																																							
Limo	(0,05 - 0,002 mm)	53,3 %	(Limo Grosso 13,7% Limo Fine 39,6%)																																																																																																																						
Argilla	(< 0,002 mm)	21,2 %																																																																																																																							
Tessitura	(secondo classificazione USDA)	FRANCO-LIMOSA	(50)																																																																																																																						
PARAMETRI ANALITICI																																																																																																																									
pH (H ₂ O)	7,9		Subalcalino																																																																																																																						
Calcare totale	42,3 %		Fortemente calcareo																																																																																																																						
Carbonio organico	1,95 %																																																																																																																								
Rapporto C/N	11,5		Equilibrato																																																																																																																						
Rapporto Ca/Mg	7,9	Medio																																																																																																																							
Rapporto Mg/K	4,3	Medio																																																																																																																							
Azoto totale	1,70	g/kg																																																																																																																							
Fosforo assimilabile	42,8	ppm P ₂ O ₅																																																																																																																							
Potassio scambiabile	224,4	ppm K ₂ O																																																																																																																							
Sostanza organica	3,37	%																																																																																																																							
CSC Calcolata	20,3	meq/100g																																																																																																																							
Ca scambiabile	3292,6	ppm Ca ²⁺																																																																																																																							
Mg scambiabile	251,5	ppm Mg ²⁺																																																																																																																							
Na scambiabile	16,4	ppm Na ⁺																																																																																																																							
Dotazione																																																																																																																									
BASSA	MEDIA	ALTA	MOLTO ALTA																																																																																																																						
■	■	■	■																																																																																																																						
<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <th>QUOTA DISPONIBILE DAL CAMPO</th> <th>NOTE CONCIMAZIONE FOSFORO POTASSIO</th> <th>NOTE DEL SERVIZIO AGRONOMICHI PIONEER</th> </tr> <tr> <td>N 72 kg/ha</td> <td>DOSE ARRICCHIMENTO FOSFORO Non aggiungere dose di arricchimento nei prossimi anni</td> <td></td> </tr> <tr> <td>P₂O₅ 93 kg/ha</td> <td>DOSE ARRICCHIMENTO POTASSIO Non aggiungere dose di arricchimento nei prossimi anni</td> <td></td> </tr> <tr> <td>K₂O 307 kg/ha</td> <td></td> <td></td> </tr> </table>	QUOTA DISPONIBILE DAL CAMPO	NOTE CONCIMAZIONE FOSFORO POTASSIO	NOTE DEL SERVIZIO AGRONOMICHI PIONEER	N 72 kg/ha	DOSE ARRICCHIMENTO FOSFORO Non aggiungere dose di arricchimento nei prossimi anni		P ₂ O ₅ 93 kg/ha	DOSE ARRICCHIMENTO POTASSIO Non aggiungere dose di arricchimento nei prossimi anni		K ₂ O 307 kg/ha																																																																																																															
QUOTA DISPONIBILE DAL CAMPO	NOTE CONCIMAZIONE FOSFORO POTASSIO	NOTE DEL SERVIZIO AGRONOMICHI PIONEER																																																																																																																							
N 72 kg/ha	DOSE ARRICCHIMENTO FOSFORO Non aggiungere dose di arricchimento nei prossimi anni																																																																																																																								
P ₂ O ₅ 93 kg/ha	DOSE ARRICCHIMENTO POTASSIO Non aggiungere dose di arricchimento nei prossimi anni																																																																																																																								
K ₂ O 307 kg/ha																																																																																																																									



®; TM, SM Trademarks and service marks of DuPont, Pioneer or their respective owners. © 2017 PBIIL

Questo assetto permette di evitare ogni anno a quest'azienda l'impiego di input chimici pari a 90 t di concimi chimici azotati e concimi fosfo-potassici per un valore economico complessivo di circa 40.000 Euro/anno. L'azienda agraria cerealicolo zootecnica (correttamente dimensionata e gestita) rappresenta un esempio di virtuosità ambientale, legata da sempre al concetto di circolarità ecologica: tanto viene raccolto in campo (foraggi e granelle) e tanto viene restituito al medesimo sotto forma di sostanza organica. Purtroppo però, le aziende agricole cerealicolo-zootecniche sono ormai una rarità e l'equilibrio del contenuto di sostanza organica e nutrienti naturali non è possibile mantenerlo come accade sicuramente nei suoli oggetto di interesse di questo progetto utilizzati meramente a monocoltura.

Il Green Deal europeo per l'agricoltura si pone inoltre il raggiungimento entro il 2030 di ulteriori e significativi obiettivi come:

- la riduzione del 50% dell'uso di fitofarmaci
- la riduzione del 20% dei fertilizzanti chimici
- l'attuazione di pratiche agronomiche sostenibili (lavorazioni poco profonde, la conversione della terra arabile in colture di copertura mediante creazione di ampi prati e l'attuazione del sovescio)

- l'utilizzo di ammendanti organici di origine ligno-cellulosica (es: letame o digestato da biogas agricolo - comunque nei limiti della normativa vigente)
- creazione di "pozzi" di assorbimento del carbonio grazie alla realizzazione di ampie e superfici prative e alla piantagione intensiva di piante arboree nell'ambito delle fasce dedicate alla mitigazione.

4.2 Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Il PNRR - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza rappresenta il progetto per il rilancio dell'economia italiana varato per superare la crisi economica causata dalla pandemia di Covid-19. La Missione 2 del PNRR è intitolata "Rivoluzione verde e transizione ecologica" che riguarderà anche il settore primario attraverso azioni finalizzate allo sviluppo di filiere agroalimentari sostenibili, l'incremento della produzione di energie rinnovabili, l'innovazione dei processi produttivi.

4.3 Il Programma di Sviluppo Rurale 2021/2028

Il PSR 2021/2027 è lo strumento normativo mediante il quale vengono concretamente sostenuti sul territorio (attraverso fondi UE, nazionali e regionali) gli investimenti delle imprese agricole orientandole di fatto verso il raggiungimento di obiettivi strategici. Avviata la nuova programmazione settennale 2021/2027, i nuovi obiettivi del PSR convergono verso l'introduzione di cambiamenti strutturali nelle zone rurali, in linea con il Green Deal europeo, per raggiungere gli ambiziosi obiettivi climatici e ambientali della "Strategia sulla Biodiversità" e della "Strategia Farm to fork". Ai fondi del PSR verranno aggiunti quelli addizionali NGEU - Next Generation EU, secondo le strategie del PNRR, finalizzati ad accelerare il superamento della crisi generata dalla pandemia nel settore agricolo secondo la seguente ripartizione:

- 8% per il sostegno di misure esistenti riguardanti i raggiungimenti di requisiti minimi di sostenibilità ambientale;
- 37% sostegno alla transizione ecologica tramite incentivazione della mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, riduzione delle emissioni di gas a effetto serra dall'agricoltura; conservazione del suolo, compreso l'aumento della fertilità del suolo mediante sequestro del carbonio; miglioramento dell'uso e della gestione delle risorse idriche, incluso il risparmio di acqua; creazione, conservazione e ripristino di habitat favorevoli alla biodiversità; riduzione dei rischi e degli impatti dell'uso di pesticidi e antimicrobici;
- 55% innovazione e transizione digitale mediante l'incentivazione, fra l'altro, di interventi che promuovano lo sviluppo economico e sociale nelle zone rurali e contribuiscano a una ripresa resiliente, sostenibile e digitale, in particolare anche grazie all'innovazione, la produzione di energie rinnovabili, sviluppo di economia circolare e bioeconomia.

In conclusione risulta acclarato che le politiche agro-ambientali dell'Unione Europea e di conseguenza dell'Italia, sia nel breve che nel lungo periodo, saranno fortemente indirizzate verso l'incremento della sostenibilità ambientale e dell'innovazione del settore primario; una spinta decisamente poderosa che vedrà l'avvio di modelli di sviluppo ad oggi inconsueti o non ancora applicati seppure utili all'ambiente e alla comunità.

4.4 - PAC - Politica Agricola Comune - UE

Nella programmazione 2023-2027 della PAC, principale strumento di orientamento dell'agricoltura nell'ambito dell'Unione Europea (tramite contribuzioni "per superficie"), sono in via di definizione nuovi ed accresciuti impegni ambientali a carico degli agricoltori. Le buone prassi agronomiche passeranno infatti da 7 a 9 e verrà sostanzialmente vietato il ricorso alla mono successione. Un aspetto significativo della nuova PAC è il riconoscimento del ruolo del riposo colturale combinato con attività di valenza ecologica. Verrà infatti istituita la Bcaa n° 8 (Buona condizione agronomica ambientale) volta a destinare il 4% della superficie a seminativo aziendale (escluse le foraggere) alla creazione di aree ecologiche attraverso il ritiro dalla produzione e al mantenimento di elementi caratteristici del paesaggio. A questi fini vengono esentate dall'obbligo proprio quelle aziende che coltivano piante erbacee da foraggio permanenti (es.: erba medica) a cui viene riconosciuto un importante ruolo nell'ecosistema agrario. Infine viene introdotto il sistema degli Ecoschemi ovvero ulteriori impegni destinati a favorire pratiche agronomiche virtuose supportandole con uno specifico incentivo per superficie; fra questi vi è l'Ecoschema n. 4 volto a favorire i "sistemi foraggeri estensivi con avvicendamento" a base di leguminose (es.: erba medica).

5.0 Situazione socio-economica del settore primario nel contesto del FVG

Il Friuli Venezia Giulia possiede una SAU - Superficie Agricola Utilizzata di circa 194.000 ettari. Di queste la gran parte è dedicata alle colture a seminativo (84%) come di seguito indicato (fonti: RAFVG e ERSA 2020):

Colture	Superfici - ha
Cereali e foraggere	118.943
Colture proteiche	35.027
Orticole	366
Vigneti	27.000
Frutteti	2.355

I dati esposti indicano che le colture di pregio, quelle specializzate, con una redditività più significativa (orticole, vigneti e frutteti) incidono solo per il 16% sul totale della SAU; inoltre, salvo la superficie vitata

che è comunque significativa, quella dedicata ad orticole è paragonabile a quella gestita da una piccola cooperativa veneta o emiliana; mentre la superficie frutticola regionale rappresenta quella di un'unica cooperativa frutticola altoatesina. Infine, la superficie coltivata a seminativi, è asservita in buona parte alle filiere zootecniche per l'allevamento di bovini da latte e suini legate in gran parte ai prodotti a marchio comunitario (prosciutto DOP S. Daniele, formaggio DOP Montasio) e quelle avicole. In questo modo il 90% del PIL agroalimentare regionale è rappresentato dalle produzioni specializzate come la viticoltura, il vivaismo viticolo e le produzioni animali (carni e formaggi). Delle 19.000 imprese agricole attualmente operanti in ambito regionale la netta prevalenza non opera nell'ambito delle citate filiere ad alto valore aggiunto per motivi storici, organizzativi e strutturali. Imprese con SAU rilevanti che, producendo solo materie prime come granelle di cereali, di oleaginose, orzo, frumento, ecc..., scontano le criticità di mercato tipiche delle commodities con alti costi di produzione e prezzi di vendita minimi e molto volatili. Queste imprese sono quindi necessariamente costrette a orientarsi verso nuove forme di attività economica remunerative in modo certo e nel lungo periodo.

6.0 Politica ecologica dei parchi agrivoltaici

Il progetto agrivoltaico è stato realizzato in aderenza alle politiche agro-ambientali citate al par. 4.0 intendendo trasformare questi impianti in vere e proprie isole di riequilibrio agro-ecologico nelle quali si svolgono attività antropiche a bassa intensità (pochi interventi agronomici), limitati apporti di input esterni, creazione di valore ecosistemico e di biodiversità (postazioni apistiche abbinata alla coltivazione di prati nettariiferi e di essenze officinali), alto valore socio economico (agricoltura di nicchia molto specializzata e di valore economico elevato attraverso le officinali), avvio di filiere di produzioni innovative (estrazione di fitocomplessi).

Se da un lato le correnti di pensiero prevalenti attualmente alla base della progettazione di queste forme di investimento (anche di rilevante portata), volte alla produzione di energia elettrica rinnovabile da fonte solare, puntano all'integrazione con attività complementari che ne aumentino il potenziale di sostenibilità ambientale complessiva sono molte anche le tracce scientifiche che accreditano la validità del metodo.

Uno spunto in tal senso proviene da un interessante studio di metanalisi intitolato "Opportunità per migliorare la biodiversità degli impollinatori nei parchi fotovoltaici" svolto dall'Università di Lankaster (UK), dal Centro inglese per la ricerca agroambientale ed altri partner (Opportunities to enhance pollinator biodiversity in solar parks - Blaydes, H., Potts, S.G., Whyatt, J.D. & Armstrong, A. - Nov. 2019). Sono stati analizzati 185 articoli scientifici di provenienza internazionale pubblicati dal 1945 al 2018 con la finalità di studiare gli effetti degli impianti fotovoltaici realizzati a terra in ambiti caratterizzati da diverse tipologie di uso del suolo. Uno studio interessante che, sulla base di quanto già valutato in esperienze del passato, consente di aggregare le informazioni e fornire un'analisi predittiva sugli effetti della diffusione di una tecnologia destinata a diventare la principale fonte di energia rinnovabile nel breve periodo. Se implementati e gestiti in modo strategico, i parchi solari possono offrire

opportunità importanti per migliorare l'ambiente locale e favorire la biodiversità, specialmente nei casi in cui la conversione dell'uso del suolo verso il fotovoltaico riguarda le superfici agricole. Gli effetti vengono della conversione vengono di seguito sintetizzati.

- Diversificazione delle fonti di foraggiamento dei pronubi. La ricchezza di essenze floreali (erbacee ed arbustive), la quantità di fiori singoli/infiorescenze disponibili, la presenza diffusa di ricompensa in termini di polline/nettare determinano un positivo impatto sulla presenza e la diffusione degli impollinatori (es.. bombi, api, farfalle, sirfidi) nel 93% degli studi analizzati. La variabilità di foraggiamento (erbacea ed arbustiva) influisce inoltre positivamente sulla riproduzione ovvero sulla produzione di nidi e lo sviluppo delle larve durante il ciclo di accrescimento di talune specie. L'attività di gestione delle essenze dedicate al foraggiamento dei pronubi (es.: prati polifiti) a bassa intensità (2-3 sfalci all'anno) favoriscono ulteriormente la diversificazione delle famiglie di impollinatori variando l'habitus vegetativo dei vegetali favorendo di volta in volta gli impollinatori secondo le specifiche abitudini.

- Diversificazione del territorio e rinaturalizzazione. La diversificazione del paesaggio attraverso la ricostituzione di ambiti semi naturali, di ampia dimensione (da un raggio di m 250 a km 5), eterogenei rispetto al contesto (caratterizzato da terreni coltivati), aumenta la disponibilità di risorse critiche di foraggiamento, di habitat adatti per la riproduzione, riduce la distanza per l'approvvigionamento di dette specifiche risorse. In questo senso diventa importantissima la presenza di superficie prative polifite integrate da elementi lineari costituiti da piante arboree, siepi, specialmente al margine delle ampie aree prative per moltiplicare la diversificazione degli habitat favorendo il flusso degli insetti dall'uno all'altro che incide direttamente sul rafforzamento dei comportamenti (minore suscettibilità alle perturbazioni ambientali, riduzione della consanguineità, aumento della variabilità genetica e riduzione del pericolo di estinzione delle colonie).

- Microclima. Gli habitat che offrono variazioni nella struttura della vegetazione o nella topografia forniscono una gamma di condizioni termiche per gli impollinatori che possono essere sfruttate per sopperire ai cambiamenti climatici e quindi una varietà di microclimi potrebbe fungere da rifugio per gli impollinatori dal riscaldamento climatico.



Lo studio conclude con una serie di azioni destinate a gestire correttamente la progettazione e il mantenimento dei parchi fotovoltaici al fine di aumentare la biodiversità e favorire lo sviluppo di una molteplicità di specie di impollinatori utili per svolgere un servizio ecosistemico locale a vantaggio delle specie vegetali agrarie e non agrarie:

1) semina estesa di un mix di specie erbacee specifiche (nettariifere) ed eventuale risemina negli anni per assicurare la diversificazione del foraggiamento;

1.1) favorire la fioritura scalare e comunque ripetuta delle specie utilizzate per garantire disponibilità nell'arco dell'anno di foraggiamento dei pronubi;

2) creazione di habitat diversificati (con specie erbacee, cespugliose ed arboree) per favorire la nidificazione e la riproduzione;

3) mantenere limitato il numero degli sfalci delle aree prative per assicurare la disponibilità di foraggiamento e ridurre la presenza antropica;

3.1) sfalciare se possibile in periodi diversi a file alterne per assicurare la variabilità della statura della vegetazione erbacea;

3.2) ridurre al minimo l'uso di prodotti agrochimici;

4) creare elementi lineari plurispecifici composti da essenze arboree, cespugliose ed arbustive lungo i margini del campo fotovoltaico;

4.1) inserire preferibilmente i parchi fotovoltaici nell'ambito di contesti utilizzati dall'agricoltura in quanto generatori di aree semi naturali utili quali rifugio per gli insetti impollinatori

5) creare variabilità di habitat per favorire la difesa dalle variazioni microclimatiche.

Seppure lo studio riguardi specificamente l'interazione fra campi fotovoltaici a terra e pronubi, è giusto sottolineare quanto gli effetti di una strategia integrata come quella descritta porti al miglioramento delle interazioni fra l'ambiente semi naturalizzato dei campi fotovoltaici e le ulteriori forme di vita.

6.1 Modalità di attuazione delle politiche agroambientali nel parco agrivoltaico con SQNPI

Il progetto per la realizzazione dell'impianto agrivoltaico oggetto di interesse prevede l'attuazione di una serie di azioni che puntano innanzitutto a convertire l'attuale uso del suolo (caratterizzato da terreno agrario soggetto a coltivazione intensiva) verso colture che comportino la riduzione degli elementi critici che incidono sull'ambiente promuovendo un nuovo equilibrio ecologico.

Innanzitutto si prevede la progressiva riduzione della pressione antropica e la riduzione al minimo di ogni input rilevante mediante:

- contenimento della presenza fisica dell'uomo;
- impiego limitato di mezzi agricoli a motore con relative attrezzature (aratri, erpici, trebbie)
- distribuzione di input (diserbanti, prodotti fitosanitari, concimi chimici) solo in caso di effettiva necessità dopo una valutazione delle soglie di intervento;
- adozione dei criteri di produzione integrata previsti dallo standard SQNPI “Sistema di Qualità Nazionale Produzione Integrata” di cui al DM 4890/2014 e dai relativi disciplinari di produzione emanati dalla Regione.



Si intende inoltre agire sul miglioramento della qualità del suolo mediante le seguenti attività di tipo agronomico:

- recupero della fertilità naturale riavviando il ciclo della sostanza organica volto a migliorarne la dotazione negli orizzonti attivi, la micro/macro porosità, lo scambio gassoso con l'atmosfera, la capacità di ritenzione idrica naturale e l'ecosistema microbiologico (microbiota) del suolo stesso;
- riduzione della compattazione degli orizzonti superficiali;
- metabolizzazione progressiva di eventuali residui di prodotti chimici accumulati nel tempo a seguito della coltivazione intensiva;
- aumento dell'accumulo di sostanza organica e quindi di carbonio nel terreno;
- riduzione dell'uso dell'acqua.

Si prevede infine l'attuazione di colture ed attività produttive che contemperino in maniera ottimale le esigenze finora descritte.

Il modello proposto punta pertanto ad integrare le tecnologie per la generazione energetica da fonti sostenibili, tramite fotovoltaico a terra, con opere di diversificazione ambientale ed attività agricole di nicchia, ma di alta specializzazione e di valore ecologico. Le azioni descritte saranno oggetto di

monitoraggio per valutare gli effetti nel lungo periodo di questa sostanziale rinaturalizzazione di ampie porzioni di territorio agrario sia rispetto a parametri biologici

6.2 Coltivazioni e attività produttive

In questo contesto sono state individuate 3 attività agricole in linea con le politiche agro-ambientali del Green Deal europeo e delle strategie di sostenibilità alla base della realizzazione dei parchi fotovoltaici in quanto ecologicamente miglioratrici, economicamente significative e promotrici di un modello di sviluppo innovativo così rappresentate:

- coltivazione estensiva di un miscuglio di essenze erbacee prative nettariifere sull'intera superficie destinata agli impianti fotovoltaici;
- creazione di postazioni apistiche per la produzione specializzata di miele abbinata alla coltivazione di ulteriori essenze erbacee ed arbustive nettariifere;
- coltivazione sperimentale di essenze erbacee ed arbustive di tipo officinale destinate a produrre campionature di semilavorati (foglie e fiori essiccati) oppure campionature di estratti (fitocomplessi) per mezzo di tecnologie innovative senza l'uso di solventi.

7.0 La coltivazione dei prati, la fertilità dei suoli agrari e il ruolo di habitat

Negli ultimi 60/70 anni, la fertilità dei suoli è stata accostata alla produttività. Tanto più producono tanto più sono fertili. Tanto più sono reattivi all'integrazione con i concimi chimici (principalmente a base di azoto, fosforo e potassio) e più rispondono alle esigenze di accelerare la risposta produttiva necessaria per assecondare le richieste del mercato. In realtà il suolo agrario è l'habitat di microrganismi, alghe, funghi, insetti, acqua, che assieme alle caratteristiche pedologiche del medesimo (la tessitura, la granulometria, la porosità) interagisce con gli agenti climatici creando un equilibrio unico la cui stabilità nel tempo genera la fertilità. In un suolo fertile gli organismi trasformano con efficienza le sostanze nutritive e la sostanza organica rendendoli disponibili alle piante, proteggono queste da malattie e danno struttura al terreno. Un terreno fertile può essere coltivato facilmente, assorbe meglio la pioggia, preserva la porosità riducendo la migrazione delle particelle fini e resiste all'erosione. Filtra e neutralizza gli acidi che vi ricadono dall'atmosfera, degrada i fitofarmaci. La fertilità del suolo è il risultato di processi biologici complessi rendendolo capace di rigenerarsi nel tempo. L'agricoltura "moderna", intensiva, prevalentemente monocolturale (es.: mais su mais), priva di rotazioni periodiche, priva di sovesci ovvero di apporto di sostanza organica ha portato a semplificare questa complessità riducendo certamente le rese produttive, aumentando i fenomeni di *stanchezza* del terreno. La rigenerazione della fertilità attraverso la coltivazione prativa prolungata nel tempo, specialmente con leguminose, contribuisce ad arricchire il suolo di sostanza organica e a rigenerarlo; ne aumenta il contenuto di azoto fissandolo dall'atmosfera, ne migliora la struttura glomerulare e colonizza il suolo contrastando la diffusione delle erbe infestanti. Questa scelta agronomica si ritiene del tutto adatta ai siti oggetto di interesse proprio per interrompere

affermate prassi pregresse caratterizzate da ripetuta monocoltura o rotazioni molto limitate fra cereali e oleaginose (soia) senza intercalazione con prati avvicendati (es.: trifogli o erba medica) stabili sul suolo per almeno 3/4 anni. Infine, le colture prative, contribuiscono a trasferire il carbonio nel suolo in quantità significativa. Tale positivo effetto diviene apprezzabile specialmente se misurato in funzione della variazione dell'uso del suolo ovvero quanto una coltura prevalente viene sostituita da un'altra. In particolare l'avvicendamento di colture a seminativo o permanenti (vigneti/frutteti) con prati stabili porta ad accumulare nei primi 30 cm di suolo, nel lungo periodo, una maggior quantità di CO fino a 12,2 t/ha rendendolo il più virtuoso.

Variazioni di STOCK CO per variazioni di uso suolo (t/ha) - primi 30 cm di suolo				PIANURA
DA				
Seminativi \ colture permanenti	0	12,2	5,3	- 55,7
Prati stabili	-12,2	0	-6,9	- 67,9
Boschi di latifoglie \ boschi misti	-5,3	6,9	0	- 61,0
A	Seminativi \ colture permanenti	Prati stabili	Boschi di latifoglie \ boschi misti	Aree urbane

Tabella 2.5 – Stock di carbonio organico nei primi 30 cm suddiviso per categorie di uso del suolo. Regione pedologica: Pianura (variazioni positive rappresentate con gradazioni di colore verde, negative con gradazioni di colore arancio).

(ERSAF - Regione Lombardia - Il ruolo dell'agricoltura conservativa nel bilancio del carbonio - 2013)

La realizzazione di un'ampia superficie prativa dedicata a essenze erbacee polifite e nettariifere (da arricchire ulteriormente con l'utilizzo di fiorume proveniente dai prati dei Magredi) consente inoltre di creare un elemento di diversificazione del territorio agrario tipico con l'inserimento di specie floristicamente importanti per l'insediamento e la riproduzione di insetti pronubi (sia api che altre specie) costituendo una fonte di foraggiamento ricca di varietà di fiori, di tipi di fiori ed infiorescenze, di pollini e nettare, di habitat adatti a creare microclimi ottimali e ponti ecologici verso ulteriori tipologie di habitat costituiti dalle formazioni arboree e cespugliose allignanti sul perimetri dei siti realizzate a fini della mitigazione ambientale. Un metodo volto a creare un'isola ecosistemica, un ulteriore corridoio ecologico che si interconnetta con le aree protette dei Magredi di Pordenone, del Cellina e l'area IBA.

7.1 Realizzazione della coltura prativa

Le attività agronomiche per la semina del prato prenderanno avvio nel periodo autunnale e si svolgeranno secondo la seguente sequenza:

- a) concimazione di fondo di origine organica (letame bovino o digestato da biogas ottenuto esclusivamente da impianti agricoli) in ragione di 40 ton/ha;
- b) preparazione del terreno mediante aratura poco profonda (max cm 20), frangizollatura ed erpicatura per l'affinamento della zollosità e la preparazione ottimale del terreno per la semina del prato;

- c) acquisto di semente di essenze erbacee nettariifere con prevalenza di specie leguminose (ad esempio: 75% erba medica - *Medicago sativa*, 5% facelia - *Phacelia tanacetifolia*, 5% tarassaco - *Taraxacum officinale*, 5% meliloto - *Melilotus officinalis*, 10% di fiorume di prati stabili dei Magredi qualora reperibile) in ragione di kg/ha 40; un mix di specie poliennali, adatte a colonizzare rapidamente il suolo e mantenere il medesimo coperto da vegetazione fitta e rigogliosa per contrastare in maniera naturale le erbe infestanti; le abbondanti fioriture scalari contribuiranno nel tempo a costituire un pascolo interessante per le api ed altri pronubi e a rendere gradevole il paesaggio locale; la scelta di inserire in maniera significativa l'erba medica è supportata dal fatto che essa rappresenta la più virtuosa fra le specie erbacee foraggere in quanto costituisce un importante apporto di fibra e di valore nutritivo nell'alimentazione zootecnica; possiede infatti un titolo proteico elevato (produce la quantità più elevata di proteine per unità di superficie coltivata), fissa l'azoto atmosferico nel terreno, migliora la struttura del terreno grazie alle radici fittonanti e profonde, richiede una ridotta quantità di input, favorisce il sequestro del carbonio nel suolo ed incide quindi favorevolmente sulla qualità ecologica dell'ambiente;
- d) semina delle essenze prative con idonei mezzi agricoli a file di specie in purezza o in miscuglio;
- e) effettuazione di una rullatura per il compattamento della superficie del suolo finalizzato a garantire il rapido attecchimento del prato appena seminato;

7. 2 Coltivazione del prato successivamente alla semina

Alla semina seguirà l'effettuazione di opportune attività agronomiche necessarie a garantire il corretto sviluppo e mantenimento del prato così rappresentate:

- a) sfalcio periodico del cotico erboso (2-3 volte l'anno) da eseguire dopo la piena fioritura e ad un'altezza di cm 15;
- b) essiccazione all'aria, imballaggio ed avvio a mercato della biomassa prodotta.

Da questo punto di vista, si ritiene che la coltivazione di foraggere sia coerente con la radicata tradizione locale legata storicamente alla zootecnia grazie alla presenza di numerosi allevamenti, spesso di tipo industriale, di bovini da latte e da carne di razze specializzate (Pezzata Nera, Pezzata Rossa Italiana, Limousine, Charolaise). Di norma, sempre alla ricerca di foraggi di pregio, gli allevatori potranno avviare con il gestore dell'impianto utili sinergie, tramite la coltivazione in convenzione, attivando una dinamica economica di rilievo. La coltivazione di specie foraggere genera infatti una PLV (Produzione Lorda Vendibile) di circa €/ha 1.155,00 a fronte di costi per €/ha 900,00 ed un utile di circa €/ha 255,00 totalizzando, sull'intera superficie dell'impianto di ha 97,51, un utile complessivo di € 24.865,05. Un risultato del tutto significativo se si considera che la coltura del mais (ben più dispendiosa di mezzi tecnici e risorse) produce una PLV (al netto del contributo PAC) di circa €/ha 2.240,00, costi per circa €/ha 1.955,00 ed un utile di €/ha 285 per un totale (su 97,51 ettari) di € 27.790,35.

La coltivazione delle foraggere dovrà essere svolta secondo tecniche consolidate che includano attività migliorative (ad esempio l'irrigazione) al fine di assicurarne la produzione qualora si verificino impatti non preventivati.

7.3 Rotazione delle colture e piano di coltivazione alternativo

La coltivazione dei prati di leguminose ha una durata fisiologica di circa 4/5 anni dopodiché la produttività viene fisiologicamente a calare anche a causa di fenomeni di stanchezza del terreno. Pertanto, sia nel caso in cui la coltura abbia successo sia, a maggior ragione, quando non abbia successo, verrà avvicendata mediante sovescio e successiva semina di un cereale autunno vernino da sovesciare o raccogliere a granello con trebbie di dimensioni ridotte a cui far seguire la semina di un prato con prevalenza di graminacee in miscuglio (fra cui specie nettariifere) comprendente un 10% di fiorume dei prati stabili dei Magredi qualora reperibile. La rotazione poliennale di foraggere di leguminose e graminacee con cereali autunno vernini si ritiene possa garantire la riuscita dell'attività agricola nell'impianto agrivoltaico, finalizzata alla produzione di foraggere di elevata qualità destinate alla filiera zootecnica e di contribuire a implementare un'attività produttiva funzionale al miglioramento delle condizioni ambientali dell'area per le motivazioni descritte nei paragrafi precedenti.



Erba medica

Tarassaco

Facelia

Meliloto

7.4 Computo metrico estimativo dei costi di realizzazione

COMPUTO METRICO ESTIMATIVO DELLE OPERE AGRARIE					
N.	Descrizione dei lavori	U.M.	Quantità	Prezzo unit. €	Totale €
A) Realizzazione di un prato di essenze nettariifere sull'intera superficie lotti destinati alla realizzazione di impianti fotovoltaici incluse le aree dedicate alla mitigazione ambientale (al netto della S delle officinali)					
1	Concimazione di fondo con sostanza organica (letame bovino o digestato ottenuto esclusivamente da impianti a biogas agricoli) 40 t/ha; comprensivamente dell'approvvigionamento della s.o. e della distribuzione con idonei mezzi agricoli. t/ha 40 x ha 97,72 = t 3.908,80				
	Totale	ton	3.908,80	4,50	17.589,60
2	Effettuazione di un'aratura della profondità di cm 20.				
	Totale	ha	97,72	140,00	13.680,80
3	Effettuazione di una frangizollatura per l'affinamento della zollosità del terreno.				
	Totale	ha	97,72	85,00	8.306,20
4	Effettuazione di un'epicatura volta all'ulteriore affinamento e pareggiamento del terreno e la preparazione del letto di semina.				
	Totale	ha	97,72	85,00	8.306,20
5	Acquisto si semente di essenze erbacee nettariifere (70% erba medica Medicago sativa L., 5% facelia - Phacelia tanacetifolia Benth., 5% tarassaco-Taraxacum officinale Weber, 5% meliloto - Melilotus officinalis L, 10% di florume di prato dei Magredi) al fine di creare un tappeto erboso fitto, volto a garantire una rapida copertura del suolo (dose di semente di 40 kg/ha) ad evitare da subito la proliferazione di infestanti e favorire l'attrazione delle api durante le fioriture, la suzione del nettare e la produzione di miele. ha 97,72 x kg/ha 40,00 = kg 3.908,80				
	Totale	kg	3.908,80	2,46	9.625,63
6	Semina con idonea seminatrice per semi di piccole dimensioni portata da trattrice agricola.				
	Totale	ha	97,72	65,00	6.351,80
7	Effettuazione di una rullatura per il compattamento superficiale del suolo volto finalizzato a garantire il rapido attecchimento del prato appena seminato.				
	Totale	ha	97,72	42,00	4.104,24
TOTALE					67.964,47

8.0 La funzione dell'apicoltura in agricoltura e nell'ecosistema

L'attività apistica, regolata dalla L 313/2004, è attività agricola a tutti gli effetti ed è inoltre considerata un'attività di "*interesse pubblico*".

Trattasi di un primato riconosciuto dalla legge e noto a pochi, che merita un approfondimento sulle motivazioni ecologiche e ed economiche. In Europa la produzione di miele è in costante aumento (23% negli ultimi 10 anni) e l'Italia è il 4° produttore con 1.400.000 alveari e 23,3 mila tonnellate di prodotto annuo per un fatturato che supera i 250 milioni di Euro. In Friuli Venezia Giulia operano oltre 1.600 apicoltori che attuano sia il metodo nomade che stanziale, producono miele e derivati di pregio (es.: propoli e cere) e sempre più affiancano alla propria attività il servizio di impollinazione specie nelle zone vocate alla frutticoltura o per il monitoraggio dello stato della biodiversità e degli indicatori ambientali nelle zone dedicate a vigneto intensivo. Dal punto di vista storico l'apicoltura affonda le proprie origini nella storia più lontana. Nell'antico Egitto l'apicoltura, raffigurata in numerosi bassorilievi rinvenuti nelle tombe dei faraoni (XVIII° e XXVI° dinastia), era molto sviluppata ed era praticata anche la transumanza degli alveari. In- fatti gli antichi apicoltori spostavano i favi per mezzo di barche che sul Nilo seguivano le fioriture dall'Alto Egitto fino al Basso Egitto, precorrendo la moderna concezione dell'allevamento "nomade" delle api. Un altissimo grado di specializzazione, raggiunto in secoli di adattamento, fa delle api il migliore agente impollinatore esistente, impareggiabile per efficienza e scrupolosità nel lavoro svolto quotidianamente: possiamo affermare, senza timore di smentita, che le api sono il principale fattore per la conservazione della biodiversità.

La graduale scomparsa degli altri insetti pronubi che vivono allo stato selvatico causa l'invasione delle pratiche agricole e dell'uso di fitofarmaci hanno reso le api allevate, largamente distribuite e protette dall'uomo, il principale insetto impollinatore e un vero e proprio strumento di produzione agricola; sono infatti moltissime le specie vegetali che non possono dare frutti in assenza di impollinazione incrociata entomofila (melo, pero, pesco, ciliegio, numerose orticole, ecc.).



Apis Mellifera Ligustica su melo (Foto G.C. - 2006)

A differenza di tutti gli altri insetti le api, essendo fedeli al tipo di fiore prescelto, consentono la

fecondazione tra stesse specie vegetali, questo è molto importante perché, ad esempio, il polline di un fiore di melo non potrebbe mai fecondare un fiore di pero.

L'apicoltura, quindi, si inserisce con pieno diritto non solo nel processo produttivo agricolo, ma costituisce fonte di reddito per gli apicoltori professionisti.

Chi non ha mai avvicinato le api può pensare che l'apicoltura sia un'attività marginale, quasi un divertimento rispetto a chi alleva altri animali in cattività, ma invece si tratta di un'attività che ha attinenza con un largo ventaglio di discipline diverse fra le quali la biologia, la botanica, la medicina veterinaria, la chimica, la genetica, la meteorologia, la geografia. Affrontare l'apicoltura comporta un approccio di tipo innanzitutto culturale.

L'ape (*Apis Mellifera Ligustica Spinola*) è una specie animale non addomesticabile, che non si può confinare in un recinto o in una stalla. Alle api non si può imporre niente, si può solo proporre ovvero si possono creare le condizioni perché abbiano un pascolo abbondante per le loro esigenze. Un apiario copre un'estensione fino a tremila ettari (enorme rispetto ad altri allevamenti zootecnici) in maniera che possano produrre il "surplus" di miele che verrà raccolto dall'apicoltore senza condizionare in nessun modo il normale sviluppo della famiglia. L'apicoltura è una delle rare forme di allevamento il cui frutto non contempla né la sofferenza né il sacrificio animale e che ha una ricaduta molto positiva sull'ambiente e sulle produzioni agricole e forestali.

Nel 2020 in Friuli Venezia Giulia sono stati censiti complessivamente 32.763 alveari dislocati in 3.836 apiari distribuiti su tutto il territorio regionale, negli ambiti rurali, anche se non mancano realtà apistiche in ambito suburbano.

Gli apicoltori (censiti 1650) si dividono sostanzialmente in tre figure professionali: hobbisti, semiprofessionisti e professionisti. Gli hobbisti, percentualmente in numero maggiore, assicurano per la loro capillare distribuzione sul territorio un servizio di impollinazione gratuito a tutte le specie di piante entomogame; i semiprofessionisti sono ben rappresentati come numero ed in costante crescita, in quanto l'allevamento delle api concorre a determinare un'importante fonte di integrazione del reddito principale; i professionisti attraverso l'apicoltura trovano occasione di lavoro e di reddito. Tutti assieme questi operatori concorrono a recuperare e capitalizzare una ricchezza, il nettare, che diversamente andrebbe inevitabilmente perduta con la caduta dei fiori (*fonte: RAFVG - 2020*).

8.1 Realizzazione delle postazioni apistiche

Il progetto propone la creazione di postazioni per l'installazione di alveari posti all'interno dell'impianto agrivoltaico da arricchire con essenze erbacee e arbustive nettariifere con lo scopo di favorire il pascolamento delle api nelle superfici circostanti prive di interazione antropica. La popolazione apistica ivi insediata potrà inoltre interagire con le ulteriori specie arbustive e arboree già previste nella fascia di mascheramento prevista lungo il perimetro dell'impianto (ulteriore fonte nettariifera), con la Roggia di Maniago e col canale irriguo consortile (fonti idriche indispensabili per la vita delle api) ed inoltre con le siepi arborate (seppure rare) già presenti nel territorio circostante l'impianto. L'insediamento apistico

costituirebbe infine un importante elemento di valore ecosistemico volto a favorire l'impollinazione delle specie erbacee, arbustive ed arboree entomofile in generale e le colture agrarie di maggiore pregio presenti nella zona come quelle frutticole (melo, actinidia e ciliegio) generando un vero e proprio servizio ecologico.

L'attività proposta persegue i seguenti obiettivi:

- significativo miglioramento della biodiversità ambientale contribuendo ad arricchire lo spettro floristico;
- potenziamento dell'interazione fra le componenti dell'ecosistema locale in un sito semplificato dal punto di vista ecologico a seguito delle diversificate attività antropiche svolte nel tempo;
- contribuire a diffondere ed affermare sul territorio l'ape italiana (*Apis mellifera ligustica Spinola*);
- creare una modello di economia sostenibile mediante la sinergia con gli apicoltori locali i quali potranno utilizzare le postazioni ubicate in un pascolo già predisposto ed al sicuro da possibili furti di arnie o vandalismi (ricorrenti negli ultimi anni) grazie al fatto che il perimetro dell'impianto fotovoltaico sarà protetto da recinzione e videosorveglianza.



Esemplificazione di postazione apistica

8.2 Descrizione dei lavori di realizzazione e manutenzione

Le postazioni apistiche saranno 14, costituite da aree quadrate con lato di m 10 per una superficie di mq 100 ciascuna. Le postazioni verranno delimitate su tre lati da uno steccato protettivo in legno e corredate da supporti in legno al suolo per la posa degli alveari. Sulla base della stima del potenziale produttivo legato alla consistenza del pascolo apistico dell'area circostante e degli studi riguardanti la densità delle arnie per unità di superficie (L'ape - Rivista Ufficiale della Società Ticinese di Apicoltura - Marzo aprile 2018 - www.apicoltura.ch) si prevede la posa di 11 alveari per postazione per un totale potenziale di 154 arnie salvo adattamento (anche in aumento) della densità stessa sulla base dei risultati effettivi rilevati durante lo

svolgimento dell'attività. Le postazioni verranno integrate dalla posa a dimora di arbusti nettariiferi nel raggio di 45 metri (o superficie equivalente) intorno alle postazioni con lo scopo di attrarre le api (ed altri pronubi) e fornire materia prima per produrre miele suoi derivati. Di seguito e più in dettaglio si riporta la descrizione dei lavori di quanto anticipato.

Realizzazione

a) concimazione di fondo di origine organica (letame bovino o digestato da biogas ottenuto esclusivamente da impianti agricoli) in ragione di 40 ton/ha (ricompresa nella preparazione del terreno ai fini della semina delle colture foraggere);

b) preparazione del terreno mediante aratura della profondità di cm 20, frangizollatura ed erpicatura per l'affinamento della zollosità e la preparazione ottimale del terreno per la semina del prato e il trapianto delle piante arboree ed arbustive (ricompresa nella preparazione del terreno ai fini della semina delle colture foraggere);

c) acquisto di semente di essenze erbacee nettariifere (ad esempio: 20% trifoglio ladino - *Trifolium repens*, 20% facelia - *Phacelia tanacetifolia*, 15% tarassaco - *Taraxacum officinale*, 25% meliloto - *Melilotus officinalis*, 5% salvia - *Salvia officinalis* e 15% di florume di prati dei Magredi in ragione di kg/ha 40; un mix di specie poliennali adatte a colonizzare rapidamente il suolo e mantenere il medesimo coperto da vegetazione fitta e rigogliosa per contrastare in maniera naturale le erbe infestanti; le abbondanti fioriture contribuiranno scalari nel tempo costituiranno un pascolo decisamente interessante per le api e contribuiranno a rendere gradevole il paesaggio locale.

a) Creazione di 14 postazioni apistiche con perimetro quadrato di lato m 10 da recintare su 3 lati con steccato in legno di altezza m 1,40 costituito da morali infissi al suolo e 2 correnti in tavolame della larghezza di cm 15 fissati fra loro mediante chiodatura in ferro; posa in opera di 3 supporti in legno necessari per il posizionamento degli alveari della larghezza di circa cm 40 e della lunghezza di m 10 ciascuno.

b) Acquisto di semenzali di diverse specie arbustive mellifere da porre a di mora in un raggio di 45 metri intorno alle postazioni apistiche per arricchire lo spettro floristico stazionario e l'attrazione delle api per la raccolta del nettare e la produzione del miele. Il materiale vivaistico dovrà essere sano, ben conformato, certificato, dell'età di 1 max 2 anni, fornito a radice nuda o paper-pot; sesto d'impianto di m 1,50 x 1,50 ovvero 0,44 piante per mq. Specie da impiegare: rosmarino - *Rosmarinus officinalis*, frangula - *Rhamnus frangula*, caprifoglio - *Lonicera caprifolium*, viburno - *Viburnum lantana*; altezza cm 60/80;

c) posa a dimora dei semenzali arbustivi con mezzi manuali ad una profondità il cui reinterro avvenga comunque fino al colletto e non oltre e con la formazione di una conca finalizzata alla raccolta di acqua piovana utile per l'irrigazione naturale;

d) acquisto e posa in opera di shelter per la protezione degli astoni dalle rosure da selvaggina (es.: lepri);

e) interventi di irrigazione di soccorso (in ragione di 3 interventi post trapianto) tramite l'impiego di botte agricola contenente acqua di pozzo o comunque acqua pulita da distribuire tramite a pioggia tramite

deflettore. Nella tabella seguente si riportano i dati quantitativi riguardanti le postazioni apistiche e la rispettiva localizzazione.

Comune	Postazioni apistiche	Superficie cad.	Superficie tot.
	n°	mq	mq
Maniago	14	100	1.400
Totale			1.400

Piano di manutenzione delle postazioni apistiche

Gli arbusti circostanti le postazioni apistiche ed il prato ivi seminato necessiteranno di manutenzione specifica durante i primi 5 anni successivi alla conclusione dei lavori per promuovere la vigoria vegetativa e l'affrancamento definitivo. Fra gli interventi prevedibili si elencano i seguenti:

a) Effettuazione di 2 interventi di sfalcio all'anno con motofalciatrice per 4 anni su una superficie complessiva di mq 1.400;

b) interventi di irrigazione di soccorso delle essenze arbustive (in ragione di 3 interventi per 3 anni) tramite l'impiego di botte agricola contenente acqua di pozzo o comunque acqua pulita da distribuire a pioggia tramite deflettore;

c) Potatura di formazione degli arbusti o ceduzione di rinforzo sopra la prima gemma basale (dei soggetti deperienti o poco sviluppati) per favorirne il ricaccio e lo sviluppo vigoroso durante il secondo anno;

d) risarcimento delle fallanze delle piante arbustive con materiale vivaistico a radice nuda o in vasetto, dell'età di 2/3 anni, fornite con garanzia di origine e poste in opera in ragione del 5% del numero totale e per una durata di anni 3; comprensivamente della messa a dimora, dell'eventuale pacciamatura localizzata, dell'adacquamento, della concimazione organica di fondo ed ogni altro onere a garanzia dell'attecchimento, ripulitura con mezzi manuali dalle erbe infestanti al piede e nella zona circostante la piantina con asportazione di eventuali residui di pacciamatura per una durata di anni 5;

Dopo l'affrancamento verrà favorito lo sviluppo naturale degli arbusti fino alla naturalizzazione, senza quindi ulteriori interventi agronomici salvo diserbo da effettuare con mezzi manuali o decespugliatore o irrigazione per evitarne la premorienza.

Manutenzione al primo anno dopo l'impianto

Gli arbusti circostanti necessiteranno di manutenzione specifica durante il primo anno successivo all'impianto per promuovere la vigoria vegetativa e l'affrancamento definitivo. Fra gli interventi prevedibili si elencano i seguenti:

a) Effettuazione di 2 interventi di sfalcio con motofalciatrice delle piazzole apistiche su una superficie complessiva di mq 1.400;

b) interventi di irrigazione di soccorso delle essenze arbustive (in ragione di 3 interventi in un anno) tramite l'impiego di botte agricola contenente acqua di pozzo o comunque acqua pulita da distribuire a pioggia tramite deflettore;

c) Potatura di formazione degli arbusti o ceduzione di rinforzo sopra la prima gemma basale (dei soggetti deperienti o poco sviluppati) per favorirne il ricaccio e lo sviluppo vigoroso durante il secondo anno.

Dopo l'affrancamento verrà favorito lo sviluppo naturale degli arbusti fino alla naturalizzazione, senza quindi ulteriori interventi agronomici salvo diserbo da effettuare con mezzi manuali o decespugliatore decespugliatore o irrigazione per evitarne la premorienza.

8.3 Scelta delle essenze mellifere erbacee ed arbustive

Le postazioni apistiche e il pascolo apistico sono stati progettati per dare modo alle api (ed altri pronubi come i ditteri sirfidi) di disporre di un'opportunità in più per reperire nettare funzionale alla produzione mellifera a più breve distanza. E' noto infatti che esse sono in grado di spingersi fino a 3/5 chilometri dall'alveare di origine in cerca nettaree e che sono specializzate in singoli fiori ovvero un'ape potrebbe cercare il fiore del trifoglio e disinteressarsi di tutti gli altri e le sue colleghe parimenti con altre specie floristiche. Pertanto, da un lato è necessario diversificare adeguatamente la varietà specifica di essenze sia erbacee che arbustive nell'ampio sito e dall'altro favorire la diffusione di specie comunemente presenti nel territorio locale volte a migliorare il contesto paesaggistico grazie alle ricorrenti fioriture. Tra le specie erbacee nettariifere (come già citato) si prevede la semina di trifoglio ladino - *Trifolium repens*, facelia - *Phacelia tanacetifolia*, tarassaco - *Taraxacum officinale* e meliloto - *Melilotus officinalis*, mentre fra le arbustive (scelte anche per il loro portamento contenuto ma rigoglioso) rosmarino - *Rosmarinus officinalis*, frangula - *Rhamnus frangula*, caprifoglio - *Lonicera caprifolium*, viburno - *Viburnum lantana*. Il materiale arbustivo necessario coinvolgerà i vivai esistenti in ambito regionale qualora abbiano effettivamente disponibilità di materiale conforme alle esigenze progettuali e a condizioni di mercato adeguate. Indubbiamente tale favorevole situazione contribuirebbe ad utilizzare piante maggiormente adattate all'ambiente climatico di destinazione.



Rosmarino

Frangula

Caprifoglio

Viburno

8.4 Computo metrico estimativo dei lavori di realizzazione e manutenzione

COMPUTO METRICO ESTIMATIVO DELLE OPERE AGRARIE					
N.	Descrizione dei lavori	U.M.	Quantità	Prezzo unit.	Totale
B) Realizzazione di postazioni apistiche					
1	Creazione di postazioni apistiche con perimetro quadrato di lato m 10 delimitata su 3 lati da steccato in legno di altezza m 1,40 costituito da morali infissi al suolo e 2 correnti in tavolame della larghezza di cm 15 fissati fra loro mediante chiodatura in ferro; posa in opera di 3 supporti in legno necessari per il posizionamento degli alveari della larghezza di circa cm 40 e della lunghezza di m 10 ciascuno. Comprensivamente della fornitura dei materiali e della posa in opera; Staccionata m 10,00 x n° 3 = m 30,00 x €/m 35,00 = €1.050,00 + supporti per arnie m 10 x n° 3 = m 30,00 x €/m 11,5 = € 345,00 = €/post. 1.395,00				
	Totale	cad	14,00	1.395,00	19.530,00
2	Acquisto di semenzali di diverse specie arbustive mellifere da porre a dimora in un raggio di 45 metri (o per una superficie equivalente) intorno alle postazioni apistiche per arricchire lo spettro floristico stagionale e l'attrazione delle api per la raccolta del nettare e la produzione del miele. Il materiale vivaistico dovrà essere sano, ben conformato, certificato, con età di 1 max 2 anni, fornito a radice nuda o paper-pot; sesto d'impianto di m 1,50 x 1,50 ovvero 0,44 piante per mq. Specie da impiegare: rosmarino - Rosmarinus officinalis L, frangula - Rhamnus frangula L, caprifoglio - Lonicera caprifolium L, viburno - Viburnum lantana L; altezza cm 60/80. mq 1.590 per postazione x n° piante 0,44 = n° piante 700 n° piante 700 x n° postazioni apistiche 14 = 9.800				
	Totale	cad.	9.800	2,00	19.600,00
3	Posa a dimora dei semenzali con mezzi manuali ad una profondità il cui reinterro avvenga comunque fino al colletto e non oltre e con la formazione di una conca finalizzata alla raccolta di acqua piovana utile per l'irrigazione naturale; comprensivamente delle misurazioni e della segnatura del punto di impianto e dell'impiego di mezzi agricoli per il trasporto dei materiali.				
	Totale	cad.	9.800	1,70	16.660,00
4	Acquisto e posa in opera di shelter in polipropilene h cm 40 per la difesa dalla rosura degli astoni da parte della selvaggina (es.: lepri)				
	Totale	cad.	9.800	1,20	11.760,00
5	Irrigazione di soccorso tramite l'impiego di botte agricola contenente acqua di pozzo o altra fonte pulita da distribuire a pioggia tramite deflettore per un totale di 3 interventi dopo il trapianto. n° postazioni 14 x 3 interventi				
	Totale	cad.	42,00	33,50	1.407,00
Totale					68.957,00

COMPUTO METRICO ESTIMATIVO - OPERE DI MANUTENZIONE - POSTAZIONI APISTICHE					
n.	Descrizione dei lavori	U.M.	Quantità	Prezzo Unitario €	Totale €
1	Fornitura di piante arbustive (delle specie secondo progetto) completa di manutenzione periodica fino al collaudo, garanzia di attecchimento, a radice nuda o vasetto, di età compresa fra 2 e 3 anni. Piante arbustive in ragione del 5% sul totale previsto per 3 anni (N° totale 9.800 x 0,05 x N° anni 3 = 1.470)	cad.	1.470	2,30	3.381,00
2	Messa a dimora di piante arbustive, poste a piè d'opera dall'impresa, compreso il rinterro, la formazione della conca di compluvio (formella) la fornitura e la distribuzione di ammendanti, di concimi ed una bagnatura con 5 l di acqua, esclusa la fornitura delle piante. (N° totale 9.800 x 0,05 x N° anni 3 = 1.470)	cad.	1.470	2,00	2.940,00
3	Riuplitura da erbe infestanti al piede e nella zona della lunetta d'impianto, mediante zappettatura ed asporto degli elementi pacciamanti eventualmente inseriti al colletto del piante, ogni onere incluso. N° 1 intervento all'anno x N° 1.470 x N° 5 anni	cad.	1.470,00	1,30	1.911,00
4	Sfalcio periodico del prato stabile presente all'interno della postazione rispettando le fioriture per favorire la disseminazione naturale delle specie erbacee e la presenza di pronubi, da eseguire ad un'altezza minima di cm 15. N° 2 interventi/anno x Sup. a prato mq 1.400 x N° 4 anni	mq	11.200,00	0,67	7.481,60
5	Interventi di irrigazione di soccorso delle piantagioni al fine di garantirne la vitalità effettuati con botte trainata da trattore agricola utilizzando acqua di pozzo o comunque acqua pulita e distribuita mediante deflettore. N° 3 interventi/anno x N° 14 postazioni x N° 3 anni	cad.	126,00	35,00	4.410,00
6	Realizzazione di ulteriori opere di manutenzione imprevedute da eseguire nell'arco della vita utile dell'impianto stimata in anni 30 e individuate tramite opportune verifiche periodiche (es.: potatura di piante deperienti, ma recuperabili, sfalcio manuale o decespugliatore del prato).	a corpo	1,00	36.000,00	36.000,00
TOTALE					56.123,60

8.5 Consistenza economica dell'attività apistica

L'attività agricola apistica proposta è organizzata in modo tale da fornire ad apicoltori esperti 14 postazioni per l'installazione di arnie (per una quantità stimata di n. 154) ed un pascolo apistico composto da specie nettariifere erbacee, arbustive e arboree specificamente dedicato ed utile per la produzione di diverse tipologie di miele; pascolo arricchito (nel raggio di 3 km) dalle formazioni arboree ed arbustive prossime all'alveo del Torrente Meduna ricco di alberature, molto più del Cellina, a cui si somma la ricorrente presenza di colture agrarie frutticole (in particolare melo, actinidia e ciliegio).

Pertanto gli apicoltori potranno operare collocando le proprie arnie nelle postazioni e svolgere l'attività senza essere gravato da costi di investimento (realizzazione delle postazioni) oppure di utilizzazione delle postazioni (affitti). Per motivi legati alla normativa veterinaria e amministrativa, l'apicoltore dovrà portare con sé unicamente le arnie e le attrezzature normalmente necessarie per la conduzione degli apiari. Quindi, l'analisi economico-finanziaria che seguirà terrà conto del fatto che non saranno a carico del produttore costi di investimento iniziale e costi d'uso/affitto delle postazioni.

Ricavi. Per quanto riguarda i ricavi si ipotizza una produzione media annua prudenziale di miele pari a 15

kg/arnia e un prezzo medio di vendita all'ingrosso, tenuto conto della notevole quantità prodotta, di €/kg 7,50 (valore prudenziale che non tiene conto della quantità ceduta tramite vendita diretta presso il punto vendita aziendale che spunterà valori sicuramente più elevati, fino a €/kg 11,00/12,00) per una PLV di 17.325,00;

Arnie	Miele	Totale	Prezzo	Ricavo
n°	kg/arnia	kg	€/kg	€
154	15	2.310	7,50	17.325,00

Spese. Per quanto riguarda i costi, sono stati stimati solo quelli sostenuti per la gestione degli apiari che ammontano a stimati € 10.112,64;

Spese vive	n°	€/arnia	Totale
Cambio regine	77	15	1.155,00
Trattamento varroa	154	10	1.540,00
Nutrizione	154	6	924,00
Spese di invasettamento			3.080,00
Trasporto/spese di commercializzazione			3.413,64
TOTALE			10.112,64

Pertanto si può concludere che l'attività apistica (con 154 arnie) può conseguire un reddito netto di € 7.212,36 ovvero €/arnia 46,83.

8.6 La coltivazione di essenze officinali.

Il Friuli Venezia Giulia rappresenta uno dei lembi del territorio nazionale situati più a settentrione, con una latitudine che va ben oltre il 46° parallelo. La configurazione orografica alpina e prealpina (che ripara dai venti freddi del nord), la presenza dell'Adriatico che attiva un sistema di brezze (che tengono ventilata la pianura) assieme alla natura agronomica del terreno agrario (spesso drenante e mediamente fertile), rendono il territorio regionale vocato a molte delle coltivazioni di maggior pregio compreso le officinali. Col Decreto Legislativo 21/05/2018 n. 75 - Testo Unico piante officinali, è stata aggiornata la materia relativa alla coltivazione, raccolta e prima trasformazione delle piante officinali. Ai sensi del nuovo Testo Unico, la raccolta e prima trasformazione delle piante officinali sono da considerarsi, a tutti gli effetti, attività agricole e sono consentite all'imprenditore agricolo senza necessità di autorizzazione. Il risultato della coltivazione o della raccolta delle singole specie può essere impiegato direttamente o essere sottoposto a operazioni di prima trasformazione indispensabili alle esigenze produttive come lavaggio, defoliazione, cernita, assortimento, mondatura, essiccazione, taglio e selezione, polverizzazione delle erbe

secche e ottenimento di olii essenziali da piante fresche direttamente in azienda agricola, nonché qualsiasi attività volta a stabilizzare e conservare il prodotto destinato alle fasi successive della filiera.

Ciò rappresenta una notevole opportunità specialmente se legata all'applicazione di tecniche di estrazione innovative come quelle che permettono l'estrazione di oli essenziali od oleoresine ricche di principi attivi, coloranti naturali senza l'uso di solventi. La produzione di fitocomplessi specie senza l'uso di solventi rappresenta una vera frontiera innovativa nel settore agricolo in quanto consente di estrarre principi attivi da parti di pianta erbacea (foglie/fiori), arbustiva (foglio/fiori/bacche) o arborea (gemme di talune specie arboree fra l'altro presenti nel novero di quelle individuate per la creazione delle fasce di mitigazione ambientale degli impianti fotovoltaici; es.: tiglio, carpino) in maniera del tutto naturale, senza alterazioni e destinabili a settori dell'industria specializzati in ambito nutraceutico e cosmetico. Le specie individuate in questa fase (senza escludere l'impiego di altre specie secondo l'adattabilità agronomica e pedoclimatica ai siti) sono la calendula, il tagete, la camomilla, la rosa damascena. Le prime due specie sono ampiamente impiegate per ottenere oleoresine di pregio e coloranti naturali (beta carotene e luteina), la camomilla viene impiegata per l'estrazione di flavonoidi di pregio, mentre dalla rosa damascena è possibile ottenere ingredienti destinati all'industria dolciaria e fitocomplessi di interesse cosmetico. di L'avvio di questa attività del tutto sperimentale assume la dimensione di progetto pilota volto allo studio delle tecniche agronomiche più adatte per ottenere prodotti di alta qualità, alla produzione di materie prime destinate all'essiccazione (parti di pianta come foglie e fiori) e soprattutto all'estrazione di sostanze ad alto valore biologico (fitocomplessi) con tecniche innovative comprese quelle che non prevedono l'uso di solventi. Il lavoro di sperimentazione si svolgerà per ottenere dati statistici tecnici (agronomici e produttivi quali/quantitativi), economici ed ecologici finalizzati a valutare la sostenibilità generale delle colture officinali secondo il presupposto: piccole superfici coltivate - elevata specializzazione - alto valore economico delle produzioni.

Realizzazione

- a)** concimazione di fondo di origine organica (letame bovino o digestato da biogas ottenuto esclusivamente da impianti agricoli) in ragione di 60 ton/ha;
- b)** preparazione del terreno mediante aratura della profondità massima di cm 20, frangizollatura ed erpicatura per l'affinamento della zollosità e la preparazione ottimale del terreno per la semina delle piante officinali;
- c)** acquisto di semente di essenze officinali fra le quali calendula (25%), tagete (25%), camomilla (25%) e rosa damascena (25%) e/o eventuali altre ritenute adatte alle condizioni stazionali in ragione di g/mq 0,3 le cui fioriture scalari contribuiranno a costituire un pascolo decisamente interessante per le api ed altri pronubi e a rendere gradevole il paesaggio locale; la semina interesserà una superficie complessiva di ha 1,47 di cui ha 0,54 nel lotto 1, ha 0,57 nel lotto 2 e ha 0,36 nel lotto 3;
- d)** semina con mezzi meccanici delle diverse essenze officinali durante il periodo autunnale, in purezza, in fila, con distanza interfilare di cm 50 ;

e) acquisto e stesura di pacciamatura organica interfilare per il contrasto delle erbe infestanti utilizzando frazione solida di digestato ottenuto dalla filiera del biogas/elettrico agricolo in ragione di 60 t/ha;

f) acquisto e posa in opera di linee irrigue costituite da tubazioni in alluminio e irrigatori ad asta da posare lungo le parcelle sperimentali per garantire la dotazione idrica minima necessaria a garantire i raccolti;

Manutenzione nell'anno successivo all'impianto

Le officinali necessiteranno di manutenzione specifica durante il primo anno successivo all'impianto volta a promuovere la vigoria vegetativa e l'affrancamento definitivo. Fra gli interventi prevedibili si elencano i seguenti:

a) interventi di irrigazione di soccorso (in ragione di 3 interventi/anno);

b) potatura di formazione degli arbusti più sviluppati o ceduzione di rinforzo sopra la prima gemma basale dei soggetti meno vigorosi o deperienti per favorirne il ricaccio durante il secondo anno.

Negli anni a seguire saranno necessarie cure agronomiche similari.



Calendula

Tagete

Camomilla

Rosa damascena

L'eventuale mancanza di risultati produttivi apprezzabili di alcune delle specie individuate porterà alla sostituzione delle stesse con quella o quelle la cui produzione avrà dato il miglior esito in modo tale da implementare la sperimentazione.

8.7 Computo metrico estimativo dei lavori di realizzazione

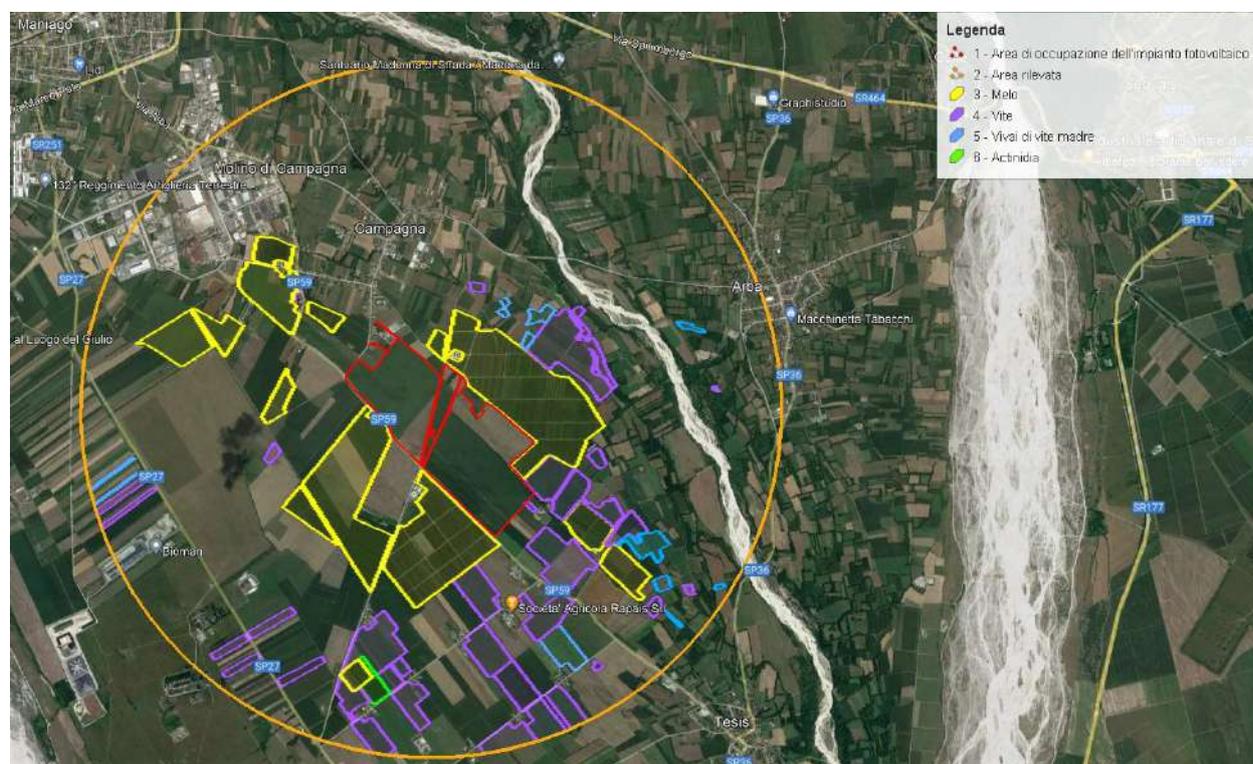
COMPUTO METRICO ESTIMATIVO DELLE OPERE AGRARIE					
N.	Descrizione dei lavori	U.M.	Quantità	Prezzo unit.	Totale
	C) Realizzazione di parcelle sperimentali per la coltivazione di essenze officinali al netto della preparazione del terreno già effettuata mediante i lavori preparatori del prato.				
1	Acquisto si semente di essenze officinali erbacee ed arbustive fra cui calendula, tagetes, camomilla rosa damascena ed eventuali altre specie ritenute adatte alle condizioni stagionali. Densità di semina stimata g/mq 0,3. mq 15.000 x g/mq 0,3 = g 4.500				
	Totale	g	4.500	1,50	6.750,00
2	Semina con idonea seminatrice per semi di piccole dimensioni portata da trattrice agricola, con distanza interfilare di cm 50 e su metà della superficie disponibile nei lotti.				
	Totale	ha	1,50	130,00	195,00
3	Pacciamatura organica interfilare effettuata con frazione solida di digestato ottenuto dal ciclo di produzione del biogas agricolo in ragione di t 60 per ettaro. ha 1,50 x t/ha 60 = t 90,00				
	Totale	t	90,00	4,50	405,00
	TOTALE				7.350,00

9.0 Calcolo degli input evitati e interazioni con le colture di pregio.

Il disimpegno dell'area oggetto di interesse dall'attività agricola intensiva comporterà diversi effetti fra cui un'importante riduzione degli "input" (es.: concimi chimici, prodotti fitosanitari, acqua irrigua, carburanti agricoli) che, si badi bene, sono necessari per garantire l'ottenimento delle produzioni agricole tradizionali (diversamente non si otterrebbero i raccolti), ma non necessari per condurre i suoli sui quali viene installato un impianto fotovoltaico a terra contribuendo in questo modo alla riduzione degli impatti sull'ambiente locale. Indubbiamente un vantaggio in più se il punto di osservazione diventa quello legato alla creazione di un ambito nel quale promuovere una sostanziale rinaturalizzazione del territorio.

Nell'ambito dello sviluppo progettuale delle attività agro-ambientali si è provveduto a censire le colture di pregio coltivate in un ampio comprensorio (nel raggio di 3 chilometri dall'impianto) con lo scopo di confrontare il peso delle attività antropiche ivi effettuate, degli "input" (mezzi tecnici impiegati) e delle emissioni di CO₂ generate e determinare eventuali interferenze generate fra le attività agricole svolte nell'area fotovoltaica e quelle svolte nell'ambito delle citate colture di pregio.

A tal proposito è stata effettuata una mappatura tramite supporto fotogrammetrico, aggiornato da un rilievo al suolo, da cui è emerso che vi è una frequente presenza di colture di pregio considerando fra esse quelle a maggior produttività e valore economico della PLV (Produzione Lorda Vendibile). Fra le più diffuse sono state riscontrate quelle legnose come frutteti di melo e vigneti; mentre è sporadica la presenza di frutteti di actinidia e vivai di viti madri.



Mappatura dell'uso del suolo dedicato a colture di pregio nel raggio di 3 km dall'impianto fotovoltaico

Coltura	Sup. tot. rilevata (r=3km) ha	Sup. utilizzata ha	Incidenza %
	2826,00		
Melo		289,30	10,24
Vigneto		184,99	6,55
Vivaio di viti madri		22,01	0,78
Actinidia		4,16	0,15
Impianto FV		120,00	4,25

Superfici utilizzate nell'area di grande scala considerata (r = 3 km)

Per le colture maggiormente rappresentative (melo e vigneto) è stato analizzato l'insieme delle attività agronomiche ivi svolte, la quantificazione stimata dei mezzi tecnici, delle risorse impiegate e delle emissioni di gas ad effetto serra con particolare riguardo alla CO₂ sulla base di dati caratteristici rilevati presso aziende agricole operanti del comprensorio considerato. Inoltre sono stati effettuati analoghi conteggi sulle colture foraggere che caratterizzeranno l'uso del suolo durante l'esercizio dell'impianto fotovoltaico. In particolare sono state individuate le principali lavorazioni agronomiche che comportano l'uso di macchine a motore per la conduzione di tali colture (es.: potature meccanizzate, distribuzione di concimi granulari, raccolta, trattamenti fitosanitari, sfalcio degli interfilari, trinciatura di sarmenti, operazioni per la fienagione) di cui è stato stimato il consumo di carburante di fonte fossile; è stato stimato ulteriormente il consumo di mezzi tecnici (diserbanti, anticrittogamici e insetticidi per la difesa delle produzioni, concimi), di risorse come l'acqua irrigua ed infine la produzione di gas ad effetto serra come la CO₂ derivata dall'impiego delle trattrici con motore endotermico. I risultati ottenuti per unità di ettaro sono stati moltiplicati per le superfici mappate nell'area compresa nel raggio di 3 km dal baricentro dell'impianti fotovoltaico.

MELO						
Input	Caratteristiche	Principi attivi usati	U.M.	Quantità media annua/ha	Quantità su 283,90 ha	Quantità in 25 anni
Prodotti fitosanitari	Diserbante (solo principio attivo)	1	kg	0,71	205,40	5.135
Prodotti fitosanitari	Anticrittogamico (solo principio attivo)	8	kg	3,00	867,90	21.698
Prodotti fitosanitari	Insetticida (solo principio attivo)	6	kg	0,70	202,51	5.063
Concimi chimici	Azoto/fosforo/potassio	3	kg	160	46.288	1.157.200
Acqua ad uso irriguo	35 mm x 1 interv. antibrina + 4 interv. di soccorso estivo		hl	17.500	5.062.750	126.568.750
Carburante agricolo*	5 tipi di lavorazioni e 33 interventi		kg	520	150.436	3.760.900
* CO2 prodotta	1 Kg gasolio = 2,64 kg CO2		kg	1373	397.151	9.928.776

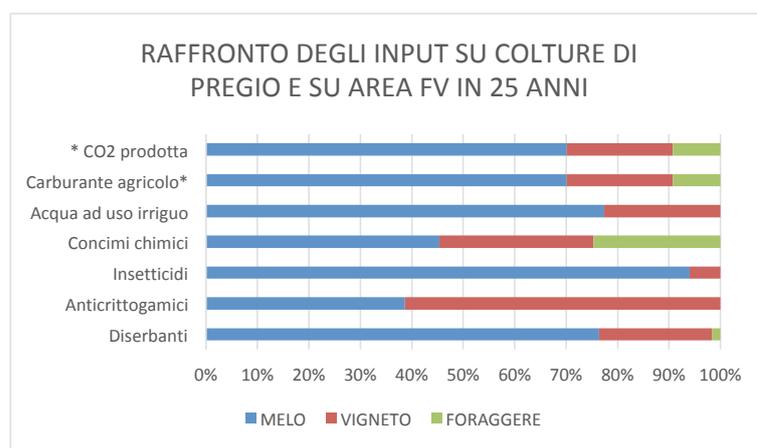
VIGNETO						
Input	Caratteristiche	Principi attivi usati	U.M.	Quantità media annua/ha	Quantità su 184,99 ha	Quantità in 25 anni
Prodotti fitosanitari	Diserbante (solo principio attivo)	1	kg	0,32	59,20	1.480
Prodotti fitosanitari	Anticrittogamico (solo principio attivo)	20	kg	7,45	1378,18	34.454
Prodotti fitosanitari	Insetticida (solo principio attivo)	2	kg	0,07	12,95	324
Concimi chimici	Azoto/fosforo/potassio	3	kg	165	30.523	763.084
Acqua ad uso irriguo	20 mm x 4 interventi di soccorso estivo		hl	8.000	1.479.920	36.998.000
Carburante agricolo*	6 tipi di lavorazioni e 24 interventi		kg	240	44.398	1.109.940
* CO2 prodotta	1 Kg gasolio = 2,64 kg CO2		kg	634	117.210	2.930.242

FORAGGERE						
Input	Caratteristiche	Principi attivi usati	U.M.	Quantità media annua/ha	Quantità su 120,00 ha	Quantità in 25 anni
Prodotti fitosanitari	Diserbante (solo principio attivo)	1	kg	0,037	4,44	111
Prodotti fitosanitari	Anticrittogamico (solo principio attivo)	0	kg	0,00	0,00	0
Prodotti fitosanitari	Insetticida (solo principio attivo)	0	kg	0,00	0,00	0
Concimi chimici	Fosforo/potassio	2	kg	210	25.200	630.000
Acqua ad uso irriguo	20 mm x 4 interventi di soccorso estivo		hl	0	0	0
Carburante agricolo*	5 tipi di lavorazioni e 7 interventi		kg	165	19.800	495.000
* CO2 prodotta	1 Kg gasolio = 2,64 kg CO2		kg	436	52.272	1.306.800

Nella tabella e nel grafico comparativo che seguono si può evincere come le colture di pregio allignanti nell'area circostante l'impianto fotovoltaico comportino un impiego (seppure necessario per salvaguardare la produzione) di mezzi tecnici e di risorse idriche molto significativo rispetto al consumo indotto dalla coltivazione di foraggere prevista all'interno del medesimo.

RAFFRONTO DEGLI INPUT SU COLTURE DI PREGIO E SU AREA FV IN 25 ANNI

Input	U.M.	MELO	VIGNETO	FORAGGERE
Diserbanti	kg	5.135	1.480	111
Anticrittogamici	kg	21.698	34.454	0
Insetticidi	kg	5.063	324	0
Concimi chimici	kg	1.157.200	763.084	630.000
Acqua ad uso irriguo	hl	126.568.750	36.998.000	0
Carburante agricolo*	kg	3.760.900	1.109.940	495.000
* CO2 prodotta	kg	9.928.776	2.930.242	1.306.800



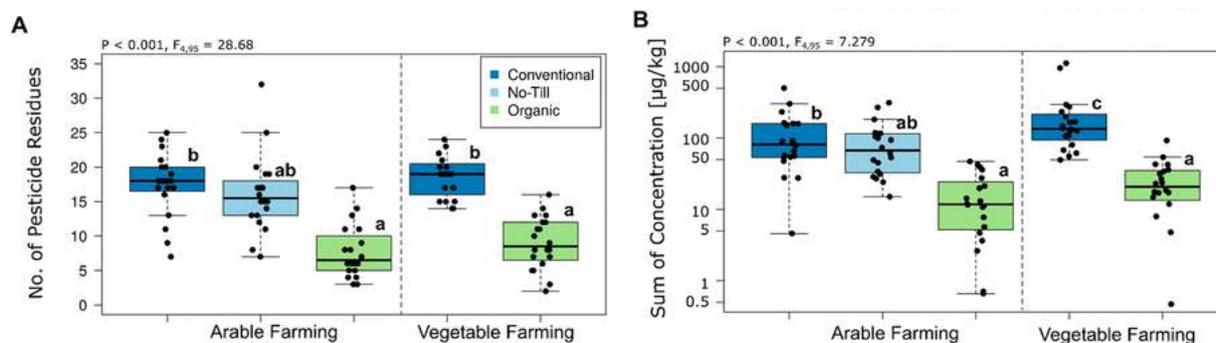
In questo contesto emerge una possibile interazione fra tali colture e l'area a foraggiere dovuta all'effetto deriva dei fitofarmaci.

Esso è definito dalla norma ISO 22866 come "il movimento del fitofarmaco nell'atmosfera dall'area trattata verso qualsivoglia sito non bersaglio, nel momento in cui viene operata la distribuzione".

L'obiettivo della distribuzione degli agrofarmaci è quello di colpire il bersaglio, ovvero le foglie e/o il fusto delle piante oggetto di coltivazione per difenderle dagli attacchi di parassiti. Essi vengono disciolti in una soluzione acquosa e distribuiti sotto forma di goccioline micronizzate mediante specifici mezzi (atomizzatori o barre di distribuzione) sulle piante. Non tutta la quantità di soluzione colpisce il bersaglio ed una parte di tali goccioline viene trasportata altrove dal vento. Oppure viene reimpressa nell'atmosfera, staccandola dalla superficie fogliare (o dal terreno su cui si era depositata fuori bersaglio) grazie all'evaporazione dell'acqua indotta dalla combinazione fra temperatura e pressione atmosferica. Anche una tenue brezza finisce per trasportare tali prodotti per distanze anche ragguardevoli interferendo con altre colture, corpi idrici, attività umane e con l'ecosistema in generale. In assenza di vento, la deriva può comunque spostare i prodotti fitosanitari a decine di metri dall'ultimo filare trattato ed in presenza di brezze leggere, fra 1.3 e 1.8 m/s, può spostarli fino a 100 metri. Con movimento d'aria di maggiore intensità le distanze di trasporto aumentano specie in favore delle goccioline di dimensione minore (es.: 20 micron). In questo modo, data la forte concentrazione e vicinanza di colture di pregio intorno l'area destinata all'impianto fotovoltaico, del volume di sostanze utilizzate periodicamente per la difesa delle piante e tenuto conto che i trattamenti possono essere effettuati fino ad una ventosità classificata "brezza" secondo la scala Beaufort (3.4-5.4 m/s) è assai probabile che l'area coltivata a foraggiere possa subire un certo fall-out di fitofarmaci causa deriva. Dato invece l'impiego del tutto trascurabile di agrofarmaci nell'ambito di quest'ultima area, è decisamente improbabile che possa accadere il contrario verso cioè le colture di pregio.

Visti i volumi utilizzati nelle colture di pregio vale la pena soffermarsi sul tema relativo all'accumulo di fitofarmaci nel suolo. Vi è da dire che non tutti vi residuano in quanto vengono metabolizzati e scomposti in molecole più semplici e degradabili e la scelta progettuale di coltivare foraggere con metodo SQNPI va proprio nella direzione di limitarne al minimo l'impiego per evitare che ciò avvenga.

A questo proposito risulta di notevole interesse un recentissimo studio americano (Widespread Occurrence of Pesticides in Organically Managed Agricultural Soils—the Ghost of a Conventional Agricultural Past? - American Chemical Society - 2021) che ha misurato la concentrazione di sostanze fitosanitarie nel terreno di 100 siti coltivati (su diversi suoli, tipologie di colture e tecniche colturali) con metodo sia convenzionale che biologico. Dalle risultanze emerge che sono stati riscontrati residui di prodotti fitosanitari in tutti i 100 siti anche dopo 20 anni di conduzione biologica; nei terreni coltivati con metodo convenzionale la concentrazione di sostanze fitosanitarie era 9 volte superiore rispetto ai terreni condotti con metodo biologico ed in questi sono stati comunque riscontrati residui di 16 sostanze.



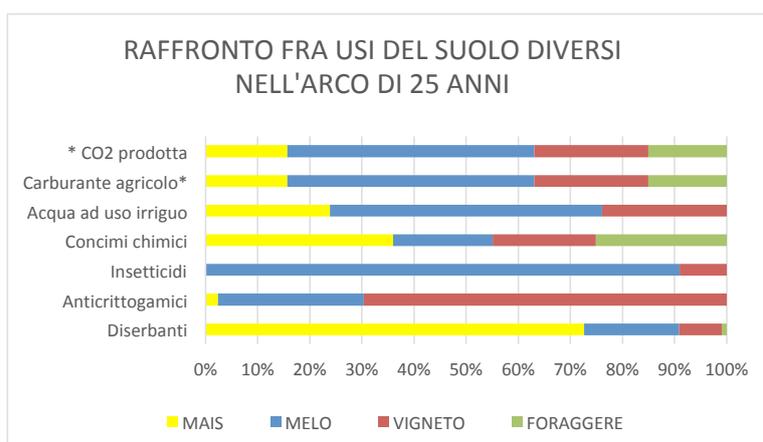
La permanenza di tali sostanze nel suolo influiscono sulla vitalità biologica del medesimo ovvero sulla flora batterica che costituisce un elemento essenziale per la rigenerazione naturale del suolo e sul mantenimento/accrecimento della sua fertilità. In buona sostanza la riduzione degli effetti della coltivazione intensiva sul suolo si ottiene riducendo l'apporto di sostanze vuoi attraverso metodi di produzione almeno integrata o biologica se non mettendo di fatto a riposo significative superfici come si intende fare in abbinamento alla creazione degli impianti fotovoltaici a terra.

Non meno importante è la riduzione di ulteriori input inevitabili ed importanti per la produzione agraria tradizionale come: i concimi di sintesi chimica, l'acqua irrigua (i cui quantitativi utilizzati sono decisamente rilevanti) ed i carburanti impiegati per il funzionamento delle macchine agricole il cui consumo favorisce il perpetuarsi del fabbisogno di combustibili di origine fossile e dall'altro generano gas ad effetto serra fra i quali è facile calcolare la quantità della CO₂.

A conclusione di questo paragrafo si riportano i dati relativi all'impiego di input e alla generazione di gas ad effetto serra (CO₂) in relazione alle diverse opzioni di destinazione d'uso agricolo del suolo raffrontate con la coltura di foraggere integrate nell'impianto fotovoltaico. Le stime sono state commisurate alla superficie occupata dall'impianto, pari a 120 ettari e durante un arco temporale di 25 anni, compatibile con la durata dell'impianto stesso.

RAFFRONTO FRA USI DEL SUOLO DIVERSI NELL'ARCO DI 25 ANNI

Input	U.M.	MAIS	MELO	VIGNETO	FORAGGERE
Diserbanti	kg	8.475	2.130	960	111
Anticrittogamici	kg	750	9.000	22.350	0
Insetticidi	kg	0	2.100	210	0
Concimi chimici	kg	900.000	480.000	495.000	630.000
Acqua ad uso irriguo	hl	24.000.000	52.500.000	24.000.000	0
Carburante agricolo*	kg	516.000	1.560.000	720.000	495.000
* CO2 prodotta	kg	1.366.200	4.118.400	1.900.800	1.306.800



Da quanto esposto si può evincere la limitata quantità di input richiesti dalle colture foraggere rispetto a quelle legnose di pregio ed anche rispetto al mais (coltura attualmente coltivata nell'area dell'impianto) specialmente per quanto riguarda l'impiego di acqua irrigua e prodotti fitosanitari (diserbanti, anticrittogamici e insetticidi). Con buona probabilità, la scelta colturale delle foraggere, oltre a possedere una valenza economica significativa, una valenza legata alla tradizione dell'allevamento zootecnico coerente con la tradizione locale, concorre decisamente al riequilibrio ecosistemico del comprensorio.

10.0 Requisiti minimi ai fini dell'attività "agrivoltaica".

Con la pubblicazione delle Linee Guida redatte dal Ministero della Transizione Ecologica in data 27 giugno 2022 sono stati definite le caratteristiche ed i requisiti minimi che un impianto deve possedere per essere definito "agrivoltaico" ovvero una forma standardizzata di integrazione fra l'attività di produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica e quella di produzione agricola. In tal senso si descrive di seguito la conformità dell'impianto oggetto di interesse ai requisiti B1 e D2:

- Requisito B.1 Continuità dell'attività agricola (Paragrafo 2.4 delle LLGG): prevede la verifica della continuità dello svolgimento dell'attività agricola nel sito fotovoltaico e si suddivide in due punti controllo:

a) esistenza e resa della coltivazione; vengono verificati a fini statistici gli effetti dell'attività fotovoltaica sulla produttività agricola; *“tale aspetto può essere valutato tramite il valore della produzione agricola prevista sull'area destinata al sistema agrivoltaico negli anni solari successivi all'entrata in esercizio del sistema stesso espressa in €/ha o €/UBA (Unità di Bestiame Adulto), confrontandolo con il valore medio della produzione agricola registrata sull'area destinata al sistema agrivoltaico negli anni solari antecedenti, a parità di indirizzo produttivo”*.

Tenendo conto che le Linee Guida sono tutt'oggi oggetto di approfondimento interpretativo, che l'indirizzo produttivo dell'area ante operam e post operam rimarrà di tipo “estensivo” si propone di seguito una simulazione riguardante il caso di interesse:

- Colture prevalenti ante operam: mais, cereali autunno vernini, soia;
calcolo della PLV/ettaro: rilevabile mediante stima
- colture post operam: coltivazione foraggiere
calcolo della PLV/ettaro: rilevabile mediante stima

b) mantenimento dell'indirizzo produttivo; *“Ove sia già presente una coltivazione a livello aziendale, andrebbe rispettato il mantenimento dell'indirizzo produttivo o, eventualmente, il passaggio ad un nuovo indirizzo produttivo di valore economico più elevato. Fermo restando, in ogni caso, il mantenimento di produzioni DOP o IGP. Il valore economico di un indirizzo produttivo è misurato in termini di valore di produzione standard calcolato a livello complessivo aziendale; la modalità di calcolo e la definizione di coefficienti di produzione standard sono predisposti nell'ambito della Indagine RICA per tutte le aziende contabilizzate.”*

Di difficile applicazione in quanto viene richiesto che il calcolo venga attuato sull'intera azienda che coltiverà la superficie interessata dall'impianto confrontando lo stato (valore della produzione aziendale) ante e post operam; il rischio è quello di diluire il valore della produzione di quel segmento di attività ancorché di un possibile aumento della stessa, nelle pieghe della dinamica economica dell'impresa agricola; in ogni caso, nell'area oggetto di interesse, l'indirizzo produttivo rimarrà di tipo “estensivo” su cui si esemplifica la modalità di calcolo del parametro richiesto:

- colture prevalenti ante operam: mais, cereali autunno vernini, soia;
valore della produzione (PLV/ha): rilevabile tramite parametri RICA
- coltura post operam: coltivazione foraggiere
valore della produzione (PLV/ha): rilevabile tramite parametri RICA)

Visto quanto sopra si può evincere che i requisiti B1a) e B1b) verranno rispettati in quanto l'indirizzo produttivo, di tipo “estensivo”, non sarà modificato.

D.2 – Monitoraggio della continuità dell'attività agricola; come descritto nel paragrafo precedente, l'attività di monitoraggio dovrà riguardare i parametri di resa e mantenimento dell'indirizzo produttivo; pertanto, sulla base dei dati contenuti nel fascicolo aziendale, dell'analisi del piano colturale annuale, dei dati tecnico economici provenienti dalle rilevazioni secondo metodologia RICA ed elaborati dal CREA, verrà redatta una relazione tecnica asseverata con cadenza periodica a firma di un tecnico agrario abilitato con requisiti di terzietà. Il documento avrà lo scopo di fare sintesi dell'attività di monitoraggio svolta dal tecnico evidenziando la permanenza nel tempo dei requisiti B1a) e B1b).

11.0 Monitoraggio agro-ambientale tramite sistemi IOT agritech 4.0

Le attività agricole svolte all'interno del campo fotovoltaico avranno un ruolo sia produttivo che ecosistemico grazie ad un'adeguata gestione delle stesse nel lungo periodo. Data la carenza di dati inerenti l'interazione fra impianti fotovoltaici a terra e colture agrarie e vista l'utilità di studiare gli effetti dell'ombreggiamento generato dai pannelli alla luce degli eccessi termici generati dai cambiamenti climatici assume notevole importanza la possibilità di rilevare dati microclimatici e agronomici. Tale strategia consentirà di poter studiare i nuovi equilibri produttivi e consentire di produrre report statistici nel lungo periodo a vantaggio della messa a punto di nuove possibili strategie e tecniche di coltivazione. A questo proposito si intende ricorrere ai sistemi IOT (Internet of things) applicati attraverso tecnologie 4.0 ovvero con l'installazione di sensoristica a controllo remoto.

Nel settore agricolo sono ormai molteplici le cosiddette applicazioni "Agritech 4.0" che concorrono all'ottimizzazione dei processi produttivi mediante il rilevamento di informazioni con tecnologie elettroniche, la trasmissione a distanza attraverso la rete informatica e la produzione di reportistica decisiva per avviare/modificare/migliorare l'operatività lungo le filiere. Basti pensare ai processori installati su trattrici agricole o macchine da esse portate o trainate con cui è possibile effettuare lavorazioni del terreno o distribuzione di concimi e fitofarmaci con una precisione puntuale secondo i fabbisogni dei diversi tipi di terreno o delle colture.

11.1 Monitoraggio dell'attività apistica

Il monitoraggio in remoto dell'attività apistica ha generato numerosi prodotti tecnologici volti a misurare molteplici parametri fra i quali:

- la produzione di miele (l'incremento produttivo viene misurato mediante una bilancia elettronica posta al di sotto delle singole arnie che registra così il progressivo aumento della produzione nell'arco del tempo);
- lo stato dell'habitat interno all'alveare ed il grado di benessere delle api (in questo caso vengono installati dei sensori all'interno delle arnie per rilevare la temperatura, umidità e la quantità di CO₂ ivi

presenti in quanto, se mantenute entro certi limiti grazie alla corretta ventilazione, determinano l'ottimale stato di benessere delle api stesse);

- numero di api presenti nella colonia e presenza/assenza della regina nell'arnia;
- frequenza del suono emesso (in base al suono emesso dalle api - volume e frequenza - è possibile capire l'avvento di una sciamatura - fra 500 e 800 Hz - o lo stato della famiglia indicando l'orfanità, uno stato patologico, un attacco di parassiti, quando la regina è prossima a deporre - 200 Hz - oppure sta deponendo le uova - 170 Hz);
- furto delle arnie, danni causati da animali o dal vento (es.: ribaltamento);
- raffronto della produttività fra colonie;
- condizioni meteorologiche del sito (pressione atmosferica, pioggia, temperatura e umidità);
- localizzazione satellitare delle arnie;
- dati per la determinazione della tracciabilità del miele a garanzia dell'origine del prodotto una volta sul mercato.

Si intende pertanto installare specifica sensoristica nelle arnie e in prossimità delle postazioni apistiche che invieranno all'operatore, tramite la rete, una serie di informazioni (dati e allarmi) comodamente gestibili su PC/tablet o smartphone. L'insieme dei dati rilevati ed elaborati consentirà il miglioramento della gestione degli apicoltori, ridurre i trattamenti sanitari sulle api, la necessità di presenza fisica dell'operatore attenuando in questo modo i costi di esercizio e la presenza antropica in sito.

11.2 Monitoraggio del microclima, delle colture foraggere e delle piante officinali

L'attività di produzione foraggera può essere monitorata con tecnologia hardware e software ormai consolidata attraverso centraline IOT agrometeorologiche. Anche in questo caso verranno installate stazioni di rilevamento che consentiranno la misurazione e l'archiviazione dei dati relativi a: precipitazioni piovose, umidità, temperatura dell'aria, pressione atmosferica, radiazione solare, bagnatura fogliare, temperatura, umidità del suolo e velocità dell'aria. Le centraline dedicate a questo genere di monitoraggio dovranno essere installate sia in campo aperto, libero dall'ombreggiamento generato dai pannelli fotovoltaici sia in luoghi ombreggiati (al di sotto dei pannelli) allo scopo di valutare gli effetti sulle colture (velocità di accrescimento e produttività per unità di superficie). Taluni parametri consentiranno inoltre di ottimizzare la tecnica colturale come nel caso delle foraggere. Attraverso la misurazione della bagnatura fogliare abbinata all'umidità dell'aria, sarà possibile valutare in remoto il preciso momento in cui effettuare lo sfalcio o la ranghinatura per voltare il fieno durante l'essiccazione; una fase importantissima della fienagione che, se svolta al momento giusto, evita il distacco delle foglioline dagli steli e la relativa dispersione; esse infatti rappresentano la parte più ricca di nutrienti per il bestiame a cui verrà destinato il foraggio. Attraverso l'insieme dei parametri monitorati sarà inoltre possibile comprendere in quale modo incida l'ombreggiamento dei pannelli sul suolo e sulle colture

svolgendo un ruolo di mitigazione dell'intenso irraggiamento e delle temperature elevate indotte dai cambiamenti climatici ormai in atto.

I risultati del monitoraggio (compresi quelli relativi alla produttività agricola di cui al par. 10.0) verranno raccolti e trasmessi al MASE - Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e alla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ovvero inseriti nei sistemi informativi dedicati messi a disposizione dalle medesime autorità.

11.3 Risparmio idrico

Il monitoraggio dell'impiego della risorsa idrica costituirà un'ulteriore attività volta a comprendere l'effetto dell'ombreggiamento generato dai pannelli fotovoltaici sul suolo e sulle colture e quindi della velocità con cui avviene la perdita idrica in atmosfera causa evaporazione ed evapotraspirazione. La quantificazione dell'eventuale risparmio idrico verrà attuata mediante la rilevazione della quantità di acqua utilizzata per irrigare la coltura in atto al di sotto dell'impianto fotovoltaico grazie ai contatori installati alla bocca dei punti di prelievo (pozzo privato o linea di adduzione consortile) e dati statistici acquisiti tramite fonti istituzionali (RICA e SIGRIAN) riferibili ai consumi idrici su analoga coltura, in analogo contesto pedoclimatico, coltivata al di fuori di un impianto fotovoltaico. Attualmente le superfici inserite a progetto possono essere servite da irrigazione di soccorso tramite sistemi pluvirrigui semoventi.

11.4 Monitoraggio della fertilità del suolo

Di notevole interesse assumerà la misurazione periodica (con cadenza pluriennale, almeno ogni 5 anni) del tasso di carbonio organico e quindi di sostanza organica presente nei primi 20 cm di suolo allo scopo di verificare in quale modo l'attività di coltivazione foraggera può effettivamente contribuire a ridare fertilità al terreno agrario. Oltre al CO verranno misurati con medesima cadenza azoto, fosforo, potassio, calcio, magnesio e pH.

12.0 Piano di mitigazione delle criticità

L'attuazione di un indirizzo produttivo basato sulla coltivazione di foraggiere consente di ridurre il rischio di interruzione dell'attività agricola o di repentino ridimensionamento della stessa a causa di criticità indotte direttamente o indirettamente dalla presenza dei generatori fotovoltaici. Esse potranno infatti incidere sui principali parametri climatici come temperatura dell'aria, umidità, temperatura del suolo con potenziali effetti sull'andamento fitosanitario, sulla disponibilità idrica e più in generale sulla produttività. Stando alle bibliografie scientifiche, la coltivazione delle foraggiere rappresenta, specie se abbinata all'attività apistica, una delle opzioni ottimali per consentire la prosecuzione dell'attività agricola nei campi fotovoltaici a terra.

Naturalmente è corretto tenere conto di eventuali criticità e del grado di limitazione che esse possono generare alle attività agricole insediate. A questo scopo si propone un piano per attuare opportune azioni di mitigazione volte a superare le criticità ipotizzate (Allegato 1).

13.0 Cronoprogramma dei lavori

Le numerose attività agronomiche previste per la realizzazione del piano agronomico verranno eseguite contemporaneamente alla realizzazione dell'impianto agrivoltaico e nel rispetto della cadenza stagionale legata alla necessità di effettuare le lavorazioni del suolo in condizioni di tempera e nel rispetto del ritmo biologico delle essenze vegetali da seminare o trapiantare. La cura e l'attenzione alla giusta calendarizzazione dei lavori, consentiranno di ottenere risultati efficaci e duraturi.

Descrizione dei lavori	autunno	inverno	primavera	estate	autunno	inverno	primavera	estate
Concimazioni	x							
Preparazione del terreno	x							
Semina essenze erbacee	x							
Trapianto essenze arbustive			x					
Realizzazione postazioni apistiche			x					
Irrigazioni di soccorso			x	x				x
Sfalcio delle infestanti			x	x			x	x
Potature					x			
Sfalcio prati			x	x				

14.0 Quadro economico riassuntivo delle opere agrarie

Descrizione dei lavori	Realizzazione Euro	Manutenzione Euro
Realizzazione dei prati polifiti di foraggiere	67.964,47	
Postazioni apistiche e manutenzioni	68.957,00	56.123,60
Parcelle sperimentali di essenze officinali	7.350,00	
TOTALE DI PROGETTO	144.271,47	56.123,60

Udine, ottobre 2023

Il Tecnico
Per. Agr. Giovanni Cattaruzzi

ALLEGATO 1

**PIANO DI MITIGAZIONE DELLE CRITICITA'
DELLE ATTIVITA' AGRICOLE**

PIANO DI MONITORAGGIO E MITIGAZIONE DELLE CRITICITA' DELLE ATTIVITA' AGRICOLE GENERATE DALL'IMPIANTO PV		
FORAGGICOLTURA		
MICROCLIMA		
Metodo di rilevazione: stazione meteorologica		
Frequenza della rivalutazione: triennale		
Stato dell'attività e azioni correttive	Stato dell'attività e azioni correttive	Stato dell'attività e azioni correttive
Ottimale	Non ottimale senza pericolo di compromissione produttiva	Critico con compromissione dell'attività
No azioni correttive	Azioni correttive: attuazione di tecniche agronomiche volte a ridurre la criticità	Azioni correttive: attuazione di tecniche agronomiche volte a ridurre la criticità compresa la risemina delle stesse specie o di specie differenti e più adatte al nuovo microclima
PRODUZIONE AGRICOLA		
Metodo di rilevazione: stima delle produzioni		
Frequenza della rivalutazione: triennale		
Stato dell'attività e azioni correttive	Stato dell'attività e azioni correttive	Stato dell'attività e azioni correttive
Ottimale	Non ottimale senza pericolo di compromissione produttiva	Critico con compromissione dell'attività
No azioni correttive	Azioni correttive: attuazione di tecniche agronomiche volte a ridurre la criticità	Azioni correttive: attuazione di tecniche agronomiche volte a ridurre la criticità compresa la risemina delle stesse specie o di specie o colture differenti e più adatte a garantire la produttività
RISPARMIO IDRICO		
Metodo di rilevazione: registrazione adacquamenti ed eventi piovosi		
Frequenza della rivalutazione: triennale		
Stato dell'attività e azioni correttive	Stato dell'attività e azioni correttive	Stato dell'attività e azioni correttive
Ottimale	Non ottimale senza pericolo di compromissione dell'attività	Critico con compromissione dell'attività
No azioni correttive	Azioni correttive: attuazione di tecniche agronomiche volte a ridurre la criticità	Azioni correttive: attuazione di tecniche agronomiche volte a ridurre la criticità compresa la sostituzione delle colture favorendo colture differenti e più adatte a garantire un adeguato risparmio idrico
FERTILITA' DEL SUOLO		
Metodo di rilevazione: analisi chimiche del suolo		
Frequenza della rivalutazione: quinquennale		
Stato dell'attività e azioni correttive	Stato dell'attività e azioni correttive	Stato dell'attività e azioni correttive
Ottimale	Non ottimale senza pericolo di compromissione dell'attività	Critico con compromissione dell'attività
No azioni correttive	Azioni correttive: attuazione di tecniche agronomiche volte a ridurre la criticità compreso l'apporto di sostanza organica o concimi organici sulla base di un piano di concimazione e del DM n. 5046 del 25/02/2016.	Azioni correttive: attuazione di tecniche agronomiche volte a ridurre la criticità compreso l'apporto di sostanza organica sulla base di un piano di concimazione e del DM n. 5046 del 25/02/2016 ed eventuale risemina della coltura in atto.

ATTIVITA APISTICA		
MICROCLIMA		
Metodo di rilevazione: stazione meteorologica		
Frequenza della rivalutazione: triennale		
Stato dell'attività e azioni correttive	Stato dell'attività e azioni correttive	Stato dell'attività e azioni correttive
Ottimale	Inferiore alle medie ordinarie	Produzione ripetutamente compromessa
No azioni correttive	Azioni correttive: attuazione di tecniche apistiche volte a ridurre la criticità	Azioni correttive: attuazione di tecniche apistiche volte a ridurre la criticità compresa la sostituzione delle famiglie di api. Nel caso di inadattabilità del sito all'apicoltura, sostituzione dell'attività con la produzione foraggera o di piante officinali
PRODUZIONE AGRICOLA		
Metodo di rilevazione: stima delle produzioni		
Frequenza della rivalutazione: triennale		
Stato dell'attività e azioni correttive	Stato dell'attività e azioni correttive	Stato dell'attività e azioni correttive
Ottimale	Inferiore alle medie ordinarie	Produzione ripetutamente compromessa
No azioni correttive	Azioni correttive: attuazione di tecniche apistiche volte a ridurre la criticità	Azioni correttive: attuazione di tecniche apistiche volte a ridurre la criticità compresa la sostituzione delle famiglie di api. Nel caso di inadattabilità del sito all'apicoltura, sostituzione dell'attività con la produzione foraggera o di piante officinali
RISPARMIO IDRICO (Non applicabile)		
FERTILITA' DEL SUOLO (Non applicabile)		

COLTIVAZIONE SPERIMENTALE DI ESSENZE OFFICINALI		
MICROCLIMA		
Metodo di rilevazione: stazione meteorologica		
Frequenza della valutazione: triennale		
Stato dell'attività e azioni correttive	Stato dell'attività e azioni correttive	Stato dell'attività e azioni correttive
Ottimale	Non ottimale senza pericolo di compromissione produttiva	Critico con compromissione dell'attività
No azioni correttive	Azioni correttive: attuazione di tecniche agronomiche volte a ridurre la criticità	Azioni correttive: attuazione di tecniche agronomiche volte a ridurre la criticità compresa la risemina delle stesse specie o di specie differenti e più adatte al nuovo microclima; in caso di inadattabilità del sito alle specie officinali, sostituzione con la produzione foraggera
PRODUZIONE AGRICOLA		
Metodo di rilevazione: stima delle produzioni		
Frequenza della rivalutazione: triennale		
Stato dell'attività e azioni correttive	Stato dell'attività e azioni correttive	Stato dell'attività e azioni correttive
Ottimale	Non ottimale senza pericolo di compromissione dell'attività	Critico con compromissione dell'attività
No azioni correttive	Azioni correttive: attuazione di tecniche agronomiche volte a ridurre la criticità	Azioni correttive: attuazione di tecniche agronomiche volte a ridurre la criticità compresa la risemina delle stesse specie o di specie o colture differenti e più adatte a garantire la produttività; in caso di inadattabilità del sito alle specie officinali, sostituzione con la produzione foraggera
RISPARMIO IDRICO		
Metodo di rilevazione: registrazione adacquamenti ed eventi piovosi		
Frequenza della rivalutazione: triennale		
Stato dell'attività e azioni correttive	Stato dell'attività e azioni correttive	Stato dell'attività e azioni correttive
Ottimale	Non ottimale senza pericolo di compromissione dell'attività	Critico con compromissione dell'attività
No azioni correttive	Azioni correttive: attuazione di tecniche agronomiche volte a ridurre la criticità	Azioni correttive: attuazione di tecniche agronomiche volte a ridurre la criticità compresa la sostituzione delle specie coltivate favorendo altre più adatte a garantire un adeguato risparmio idrico; in caso di inadattabilità del sito alle specie officinali, sostituzione con la produzione foraggera.
FERTILITA' DEL SUOLO		
Metodo di rilevazione: analisi chimiche del suolo		
Frequenza della rivalutazione: quinquennale		
Stato dell'attività e azioni correttive	Stato dell'attività e azioni correttive	Stato dell'attività e azioni correttive
Ottimale	Non ottimale senza pericolo di compromissione dell'attività	Critico con compromissione dell'attività
No azioni correttive	Azioni correttive: attuazione di tecniche agronomiche volte a ridurre la criticità; eventuale apporto di sostanza organica o concimi organici sulla base di un piano di concimazione e del DM n. 5046 del 25/02/2016.	Azioni correttive: attuazione di tecniche agronomiche volte a ridurre la criticità compreso l'apporto di sostanza organica sulla base di un piano di concimazione e del DM n. 5046 del 25/02/2016 ed eventuale risemina della specie deperienti. In caso di inadattabilità del sito alle specie, sostituzione con la produzione foraggera.